TORINO
Anno 70 - Num. 256
Telefoni
dal N. 40.043 al N. 40.043

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
24-25 Ottobre 1936
Anno XV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S.A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-020 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (numeri settimanali): Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Roma mussoliniana

Il colpo di piccone del DUCE inizia il risanamento della Zona dei "Borghi,,

Festosa cornice di folla - Acclamazioni al Capo

Roma, giovedì sera.

Alle 12 si è iniziata una cerimonia piena di significato.

Con tre colpi di piccone il Duce ha dato l'avvio alle demolizioni della cosiddetta «Spina dei Borghi», iniziando quella grandiosa opera di sistemazione da cui deriveranno nuovi splendori alla Roma Mussoliniana ed un accesso veramente degno al maggior tempio della cristianità.

Le Autorità presenti

I lavori di demolizione hanno avuto inizio proprio dal punto più stretto della spina, vale a dire di quel Palazzo Sarrocchi che ha l'ingresso in Borgo Nuovo, la facciata posteriore su Borgo Vecchio ed il fianco su Piazza Pia.

In questo ultimo lato, è murata la caratteristica fontana di Pio IX, che sopravvivrà, naturalmente, alle demolizioni.

Ad attendere il Duce, di prima mattina, si è raccolto, parte all'ingresso e parte sulla terrazza del palazzo Sarrocchi, un folto gruppo di autorità: il Ministro Alfieri, il Governatore di Roma, on. Bottai, il Sottosegretario alla Presidenza Medici del Vascello, il Federale, il Prefetto, alti funzionari del Governatorato; dei progettisti della nuova sistemazione, nonchè l'Accademico Piacentini, era presente l'architetto professor Spaccarelli.

Intervento significativo, in quanto testimonia la perfetta armonia che regna in questo, come in ogni altro campo, fra le autorità dello Stato italiano e quelle pontificie, hanno voluto presenziare alla cerimonia di stamane anche il Sottosegretario per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, mons. Pizzardo, ed il Governatore della Città Vaticana, marchese Serafini, con i quali era l'Ambasciatore italiano presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza.

La notizia dell'avvenimento, già diffusa fra il popolo dei «Borghi», aveva richiamato in piazza Pia e nelle sue adiacenze grande folla ed una folla non meno numerosa si era raccolta alle finestre e ai terrazzi delle case vicine, le quali si erano adornate di gaie pittoresche e di bandiere, drappi e stricioni.

Il Duce è giunto poco prima delle nove. Le GG. NN. del Gruppo Rionale locale hanno salutato romanamente il Capo, mentre la banda dei Metropolitani intonava le note della Marcia Reale e il Giovinezza ed un picchetto d'onore presentava le armi e la folla prorompeva in acclamazioni.

Applausi di popolo

Il Duce, ricevuto dalle Autorità, è salito sulla terrazza. Nella superba mattinata illuminata da un magnifico sole, si godeva un panorama incomparabile: la mole augusta e solenne di S. Pietro, quella massiccia di Castel Sant'Angelo, quella più modesta di Santo Spirito. Quando il Duce è apparso sulla terrazza dell'ultimo piano, di tutte le case vicine, dai balconi gremiti di persone, si è innalzata una acclamazione che ha durato a lungo.

Ai Borghi si sono iniziati stamane i lavori per la sistemazione di questa importantissima zona dell'Urbe. Il Duce ha voluto di persona dare inizio all'opera: Eccolo, seguito da Autorità italiane e vaticane, mentre, sulla terrazza del primo stabile da demolire, si reca al punto in cui darà il colpo di piccone iniziale

In «Ultime notizie» altro servizio telefotografico di *Stampa Sera*.

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Nelle vecchie case si paventano leggere dei cartelli inneggianti al Duce e la sua immagine spiccava un po' ovunque.

Il Duce si è subito diretto al limite del davanzale della terrazza verso piazza Pia, dove lo attendevano, in gruppo, gli operai.

Ha una di essi egli ha preso il piccone; l'ha brandito con gesto robusto, ha percosso più volte il vecchio muro, sgretolandolo.

Mentre egli assestava i suoi colpi bene aggiustati, dalla piazza Pia saliva un tumulto di acclamazioni. L'entusiasmo della folla, fatta in gran parte di umile gente, era enorme, vedere il Duce lavorare con tanta perizia con il piccone, sull'orlo alto di una vecchia casa, in mezzo a operai sconosciuti.

Dopo avere dato l'avvio alle demolizioni, il Duce ha deposto il piccone e ha lasciato che al suo posto subentrassero le squadre di manovali, che si sono senz'altro messe all'opera, felici dell'eccezionale onore di poter continuare un lavoro iniziato dal Duce.

Intanto il Capo del Governo si trattenevà sul terrazzo conversando col marchese Serafini, con mons. Pizzardo e l'ing. Spaccarelli sulla futura sistemazione ed inquadramento in visione di quel che saranno un giorno i «Borghi» ricostruiti, nel vasto panorama. Quindi il Duce ha lasciato il terrazzo ed è disceso.

Non appena riapparso in Borgo Nuovo, le ovazioni hanno ripreso in modo imponente, specialmente quando egli è salito in auto, dirigendosi a Palazzo Venezia.

La folla, che era straordinariamente infittita, lo ha salutato con nuove imponenti manifestazioni di devozione e di affetto.

Aumenti di stipendio agli impiegati delle aziende agricole

Roma, giovedì sera.

Fra le organizzazioni sindacali interessate si è stabilito che alla parte in denaro degli stipendi attualmente percepiti di fatto dagli impiegati tecnici ed amministrativi dipendenti dalle aziende agricole e forestali saranno apportati i seguenti aumenti con decorrenza dal 15 settembre 1936-XIV: del 6 per cento per la quota di stipendio per gli stipendi fino a lire 1000 mensili; del 5 per cento per le quote di stipendio superiore.

Il nuovo anno giudiziario inaugurato alla Corte di Cassazione

Roma, giovedì sera.

Con il consueto fastoso cerimoniale, è stato stamane inaugurato il nuovo anno giudiziario della Corte di Cassazione.

La solenne cerimonia, che è stata presenziata dal Ministro Guardasigilli, onorevole Solmi, si è svolta nell'aula massima della Corte. La bella sala affrescata dal Sartorio era gremita di autorità e di rappresentanze degli Ordini Giudiziari e Forensi e di un eletto pubblico.

Abbiamo notato i rappresentanti della Camera e del Senato, l'onorevole Serena, Vice-Segretario del Partito, S. E. Tringali Casanova, Presidente del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il rappresentante del Tribunale della Sacra Rota, il Presidente del Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano, l'Ordinario militare, monsignor Bartolomasi, il Prefetto, il Questore, il Comandante del Corpo d'Armata ed i rappresentanti delle Forze Armate.

Rendevano gli onori militari reparti di Milizia, di Fanteria, di Carabinieri e di Metropolitani in alta uniforme. La Corte, a capo della quale era il Primo Presidente senatore D'Amelio, ha fatto il suo ingresso nell'aula alle ore 11.

Data lettura del decreto di costituzione delle Sezioni per il nuovo anno giudiziario, il Procuratore Generale, senatore Pioia Caselli, ha pronunciato il discorso inaugurale, ricordando anzitutto la grande impresa africana e mettendo in rilievo che alla gloriosa spedizione militare gli Ordini giudiziari e forensi hanno dato 481 militari, di cui 47 volontari, sei feriti, 18 medaglie al valore, tre eroicamente caduti.

Venendo alla esposizione delle condizioni della Giustizia, l'oratore si è detto convinto che l'azione progressiva del Fascismo, operando sui fattori sociali economici e morali delle forme collettive di delinquenza, le farà rapidamente scomparire.

Egli ha osservato che dalla statistica risulta che dei processi più gravi vi è diminuzione e che nella maggioranza si tratta di reati di furto di difficile indagine e spesso di minimo valore.

Dopo il discorso di S. E. Pioia Caselli, che è stato molto applaudito, il Primo Presidente ha dichiarato aperto in nome del Re Imperatore il nuovo anno giudiziario della Corte di Cassazione.

S. E. Starace a Milano

Milano, giovedì sera.

E' giunto stamane da Roma con il diretto delle 9,18, S. E. Achille Starace Segretario del Partito. Egli ha preso alloggio all'albergo Principe e Savoia.

L'on. Starace ha avuto subito un colloquio con il Segretario Federale di Milano. Con lo stesso treno da Roma sono giunti stamane a Milano gli onorevoli Bastianini Giuseppe, Sottosegretario agli Interni, e Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

A ricevere gli alti Gerarchi, erano il Prefetto, il Federale e le maggiori Autorità cittadine.

Il prossimo rimpatrio della "21 Aprile,,

Asmara, giovedì sera.

I Battaglioni CC. NN. della Divisione «21 Aprile», inizieranno nei prossimi giorni il rimpatrio. Essi saranno sostituiti da Battaglioni di Camicie Nere di Africa, per modo che l'unità della Divisione resta integra. Alla Divisione, particolarmente distintasi nella battaglia dell'Afgoié e dello Scirè, il Governatore Guzzoni ha inviato un messaggio di saluto.

Le altre estrazioni per l'assegnazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, giovedì sera.

Sono continuate oggi le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali 1942.

SERIE I — I due premi da 100.000 lire ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 564.778 e 556.897.

I quattro premi da lire 50.000 ciascuno sono stati assegnati ai Buoni n. 1.952.346; 1.138.904; 701.218; 643.790.

I cinquanta premi da lire 10.000 ciascuno ai Buoni numero:

502.179	1.207.229	773.456
550.897	1.011.416	1.826.658
121.883	1.788.885	1.418.742
1.757.806	1.717.239	1.086.543
759.208		
1.686.015	1.401.070	1.220.501
2.810.029	1.755.827	1.626.576
1.927.917	1.133.527	1.338.327
4.416.518	1.308.272	892.957
42[illegible]103	921.635	107.504
28.836	1.578.717	1.900.574
780.960	1.415.971	397.888
1.380.413		
683.178	332.740	979.338
509.769	489.222	928.485
1.347.452	528.680	1.898.226
1.908.482	1.420.381	700.460
1.877.744	1.278.943	201.255

SECONDA SERIE 1940

I due premi da lire 100.000 ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.517.709 e 1.791.415.

I quattro premi da lire 50.000 ciascuno ai Buoni N. 1.379.[illegible]; 1.158.389; 1.205.508; 1.158.788.

I cinquanta premi da L. 10.000 ciascuno ai Buoni numero:

870.126	116.817	1.141.643
471.699	46.009	423.517
417.009	980.548	1.274.327
1.938.772	636.715	610.251
1.079.962	805.458	1.623.415
84.273	1.153.813	74.504
821.258	1.306.784	1.356.989
773.579	1.806.820	1.291.241
468.085	1.536.758	319.106
949.731	1.202.948	1.623.123
1.377.740	1.645.147	1.564.150
[illegible]	656.075	488.091
1.152.589	[illegible]	68.539
[illegible]	1.305.160	623.457
457.602	482.021	1.874.789
1.612.534	1.700.433	1.583.648
1.810.509,		

"Grattacielo di 103 piani affittasi,,

Mino Doletti - per speciale incarico di «Stampa Sera» - ha visitato New York e, come ogni altro visitatore straniero che giunga sulle rive dell'Hudson, è salito lassù. Là, ove a 330 m. dal livello della strada è ormeggiato un dirigibile. La passeggiata verticale, compiuta sul velocissimo ascensore ha portato il nostro inviato nel punto più alto della immensa New York. Di lassù egli ha guardato il panorama che si stende sotto l'«Empire State Building». Quella di Mino Doletti non è però soltanto una passeggiata sentimentale o coloristica. Raggiunto il suolo di New York, il nostro inviato ha studiato cose ed ambienti; cause ed effetti dei fenomeni sociali economici e politici che si verificano nell'America d'oggi. Di questo suo studio Mino Doletti informa i lettori di «Stampa Sera». Oggi — in terza pagina — si inizia la pubblicazione dell'interessante serie di corrispondenze.

Il compiacimento del Duce per l'opera della Milizia

Il rapporto tenuto dal gen. Russo

Roma, giovedì sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto ai Comandanti di Zona di Gruppi di Battaglioni Camicie Nere convenuti in Roma in occasione dell'inaugurazione del Sacrario. A loro egli ha comunicato l'alto compiacimento del Duce per le manifestazioni del XIV annuale della Marcia.

Il generale Russo, compiutando i rapporti precedenti, ha impartito precise direttive per il più rapido funzionamento dei Comandi e per l'efficienza della Legione, con particolare riguardo alla sua nuova formazione organica.

Elevato il pensiero ai Caduti della Rivoluzione e dell'Impero, S. E. Russo ha ordinato il saluto al Duce.

IL MALTEMPO

Il cedimento di una diga provoca gravi danni in Belgio

Bruxelles, [illegible] sera.

La diga di Gurn[illegible] sotto la pressione de[illegible] cresciute in seguito alle [illegible] torrenziali ha ceduto [illegible] mente, causando [illegible] danni.

Neve e inondazioni nella Francia Orientale

Belfort, giovedì sera.

La neve cade di nuovo nella regione montuosa dei Vosgi e del Giura. Nella pianura, in seguito alle continue piogge di questi ultimi giorni, i fiumi hanno straripato e tra Belfort e Montbéliard estese zone sono ricoperte dalle acque.

I diritti del popolo tedesco

Un fiero discorso ha pronunciato iersera il Ministro Göering al Palazzo dello Sport di Berlino, esponendo il programma concretato con il Führer per il piano quadriennale con il quale si intende raggiungere l'indipendenza economica della Germania. Il problema coloniale è stato particolarmente trattato da Göering, il quale ha esposto le necessità ed i diritti del popolo tedesco. La fotografia mostra il Ministro Göering mentre pronuncia il suo discorso

(Telefoto da Berlino a Stampa Sera)

GIORNO PER GIORNO

Alle porte di Madrid

Dura da tre mesi la guerra civile in Ispagna lentamente e con metodo l'esercito nazionale è giunto alle porte di Madrid. Lentamente e con metodo perchè le truppe di Franco avanzano nel loro paese e non in territorio nemico. Si vogliono evitare distruzioni delle città, massacri di ostaggi, sofferenze non indispensabili alla popolazione civile rimasta di là della barricata.

Oggi l'esercito nazionale si trova di fronte alla prova più grave. L'*ultimo atto* del generale Franco per la resa della città è compiuto, ma l'azione a fondo contro la capitale non è ancora incominciata. Si spera ancora, con azioni isolate e la propaganda, di evitare un combattimento nel quale migliaia di innocenti troverebbero la morte e parte della città potrebbe andare distrutta.

Tuttavia il destino di Madrid è segnato. Nella capitale si trova soltanto l'avanguardia del governo; la maggioranza dei ministri e delle loro famiglie, le riserve auree, i documenti sono già trasportati a Barcellona. Il presidente Azaña ha annunciato ieri dal balcone della Generalidad che l'abbandono della capitale è ormai inevitabile.

Occupata Madrid, rimarrà per Franco il problema di Barcellona, la roccaforte del movimento anarchico, ma, dopo il riconoscimento da parte di alcune grandi Potenze, il governo nazionale sarà in grado entro breve termine di dominare anche il porto mediterraneo.

Naturalmente la grande incognita rimane la Russia. Se i soviet sono decisi a sostenere e a difendere direttamente od indirettamente una repubblica catalana comunista, se, come si dice, diecine e diecine di piroscafi russi carichi di armi sono diretti verso Barcellona, gravi incidenti internazionali sono inevitabili. Ma l'U.R.S.S. si sente così sicura ed è così cauta di venirsi a cercare una fossa nel limpido Mediterraneo? Ci pare poco probabile.

il lettore

Le difese rosse di Madrid sconvolte dagli aerei di Franco

Una grandiosa visione di Madrid presa dalla fusoliera di un aereo dei nazionali. A sinistra è la mole del monumentale Palazzo dei Re di Spagna.

L'azione degli aviatori del Governo di Burgos non dà ormai requie alle milizie rosse di Madrid. In terza pagina ampio servizio radiotelegrafico sulle ultime operazioni.

Un faro d'eccezione

LA STATUA DELLA LIBERTA' ha compiuto cinquant'anni

La solitaria dell'isoletta di Bodloes, avanguardia di Brooklin e di Wall Street

Duecento tonnellate di ferro e bronzo e milioni di candele

Anche le dee se ne vanno

L'isoletta di Bodloes all'ingresso di New York

PARIGI, ottobre.

Aria di festa sulla grande baia che s'apre dinanzi al porto di Nuova York. L'East River, con il già famoso ponte di Brooklin aperto al traffico da appena tre anni, è un carosello di navi da carico, di battelli, di chiatte, di pontoni, di tre-alberi giganteschi per traversate oceaniche e di piccoli velieri per cabotaggio costiero e per diporto, che dalle calate si spingono verso il mare aperto. I pontili dell'Hudson una volta tanto sono in riposo e le gru immobili come a una parola d'ordine. Anche dalle rive e dalle banchine di Long Island, l'altro accesso al porto, stesso riflusso al largo. Punto, anzi specchio di convegno la piccola isola di Bodloes dinanzi alle bocche dell'Hudson. A terra una folla rumorosa ed eccitata ha invaso darsene e banchine, mentre migliaia di sirene urlano a gara nel più assordante e cosmopolita concerto marino e centinaia di migliaia di pupille si appuntano verso una gigantesca figura che, dopo gli ultimi mesi di febbrile lavoro, è come sorta dall'acqua e domina tutto l'orizzonte.

E' il 28 ottobre 1886. Più di dieci anni sono passati da quando una sera ebbe luogo a Parigi, nell'Hôtel Louvre, un grande e sontuoso banchetto ufficiale per festeggiare il progetto dello scultore francese Augusto Bartholdi: e cioè una statua gigantesca dedicata alla dea della Libertà, la più alta del mondo, offerta in dono dalla Francia agli Stati Uniti in segno di amichevole fratellanza e a ricordo del contributo dato dalla nazione latina con Lafayette alla causa e alla campagna per l'indipendenza americana.

E' bella la statua?

Per sottoscrizione pubblica venne raccolto in Francia un milione di franchi. Da parte sua il comitato americano aggiunse 300.000 dollari per l'altrettanto gigantesco basamento della statua, da erigersi dinanzi al porto di Nuova York sull'isoletta di Bodloes messa a disposizione dal Congresso. Nel giugno del 1886 la statua, divisa nelle sue parti principali e imballata, era caricata a bordo dell'«Isère». Giunta sul posto alla fine del mese, veniva dopo altri quattro inaugurata dallo stesso Presidente in carica la mattina del 28 ottobre.

E' bella la statua? Francamente no, almeno dal lato artistico. Ma essa è una fedele espressione del suo tempo che emana il colossale e il gigantesco.

Il ponte di Brooklin ne fu il primo esempio in grande stile. Questa statua della Libertà il secondo.

Alcune caratteristiche

Certo una grossa sensazione non manca di destarla anche oggi con i suoi cinquanta metri, dal piinto alla sommità della fiaccola innalzata dalla dea con la mano destra, che più cresciono a novanta con il ciclopico basamento di granito. Per la fusione della statua occorse meno bronzo di quanto dalla sua mole si arguirebbe, appunto perchè tutta cava nell'interno. In complesso, per le varie parti, centoventi tonnellate, più ottanta di ferro per l'ossatura interna. Ma i dettagli sono certo fuori dell'ordinario. Nella testa entrano comodamente quaranta persone, mentre la scala che all'altezza della spalla destra si biforca per avvitarsi su su lungo il braccio levato fino al ballatoio della fiaccola, presenta in quest'ultimo tratto cinquantaquattro spire. Quanto alla mano, il dito pollice è lungo tre metri, e il libro della Costituzione nella sinistra ha il rispettabile formato di cinque metri per otto.

Sotto la specie di faro, pensano alcuni milioni di candele e la rilevante altezza dal poto dell'acqua a farla avvistare da diecine di miglia e a dare alla sua raggiera luminosa che in tutte le direzioni si diparte dal diadema un aspetto indimenticabile. Ma di più la statua è il basamento sono illuminati di notte da riflettori potentissimi che consumano quasi centomila chilowatt.

Molto, siamo d'accordo, ma meno di quanto assorbe in un'ora sola la Quinta Strada. Insomma cinquant'anni passano anche sulla americana dea della Libertà, senza contare che se allora dominava il porto con i suoi novanta metri, oggi le fanno ombra anche i più dimessi grattacieli di Wall Street.

bisal.

La forma per il getto della mano sinistra. Lo scultore Bartholdi è accanto all'uomo in tuba

Sul quadrante

Il gioco bolscevico

Il bolscevismo moscovita continua a barare sul tappeto verde del Comitato di non intervento negli affari di Spagna. Invitata a chiarire la propria posizione, Mosca ha dato ordine al suo delegato Maiski di mantenere l'equivoco, quell'equivoco che dovrebbe consentirle di tener legati i vari stati membri del Comitato all'impegno di non intervento e di conservare per sè una libertà della quale tutti sanno quali uso stia facendo. L'ambasciatore Grandi ha colto però ancora una volta i Soviet con le mani nel sacco e nella riunione avvenuta ieri a Londra ha presentato un elenco impressionante di violazioni sfacciate del non intervento compiute dalla Russia a vantaggio del governo di Madrid, ed ha posto nettamente la questione dell'inammissibilità giuridica della permanenza nel Comitato di un paese che se ne fa praticamente beffe. «E' inammissibile — ha detto Grandi — che il rappresentante della Russia comunista continui a sedere nel Comitato pretendendo di arrogarsi nelle discussioni gli stessi diritti goduti dagli altri firmatari e rifiutandosi di assumere gli stessi doveri». Il signor Maiski ha incassato e, dopo la seduta, si è affrettato a dire ai giornalisti che la Russia resta nel Comitato. Il turpe giuoco continua...

Il piano di quattro anni

Il Ministro Goering, cui Hitler ha affidato i pieni poteri per la realizzazione del piano dei quattro anni diretto a liberare l'economia tedesca da qualsiasi soggezione straniera, ha esposto ieri sera in una grande adunata di popolo che ha avuto luogo al Palazzo dello Sport di Berlino i criteri che saranno seguiti nell'organizzazione del piano. Più che altro, il discorso è stato un energico appello al popolo tedesco per la mobilitazione di tutte le forze materiali e morali della nazione. «Noi tedeschi — ha detto Goering con profonda amarezza che si è ripercossa profondamente nell'animo degli adunati — non abbiamo il nostro posto al sole, non abbiamo colonie, non abbiamo riserve e depositi all'infuori dei nostri confini e dobbiamo tutto aspettarci dalle nostre risorse interne e dalle nostre forze. Ora è appunto su queste risorse e da queste forze interne che il nazionalsocialismo punta per la salvezza dell'economia tedesca, contando sulla volontà indomabile del partito di riuscire. Come ha detto l'oratore, «la volontà risce a tutto e piega tutto».

Inquietudine dei ricchi

Il Governo di Blum sta studiando, in attesa dell'apertura del Parlamento, la quadratura del circolo: quella cioè di aumentare le spese e di ridurre il *deficit* del bilancio. La matematica dovrebbe adunque essere un'opinione. Le proposte che il Ministro delle Finanze Auriol avrebbe fatto ai suoi colleghi sono di procedere ad un rimaneggiamento fiscale con una imposta sulla vendita al minuto che colpirà in pieno il consumatore e con un aumento progressivo sui redditi superiori ai 60.000 franchi. La disgrazia è che, a conti fatti, la falla nel bilancio francese è di una quarantina di miliardi e più, una cifra quasi uguale a quella del bilancio ordinario. Si comprende come i produttori francesi e i contribuenti in genere siano in uno stato di vera angoscia tanto più che a Parigi correva ieri la voce che, per uscire da una situazione impossibile, Auriol pensi ad una nuova svalutazione del franco. E si vede che anche i popoli ricchi non navigano col vento in poppa. E' da aggiungere che oltre i fattori d'ordine economico, il Governo del signor Blum ne ha altri d'ordine morale. Ieri infatti si è riunita la commissione presieduta dal generalissimo Gamelin che deve indagare se il Ministro degli Interni Salengro durante la grande guerra fu stato o no disertore. Non è il fatto che si sia resa necessaria una simile indagine è dimostrazione d'un disagio morale di una vastità impressionante.

Re Carol a Praga

Da qualche tempo i Paesi della Piccola Intesa hanno segno di irrequietezza. L'esempio del Belgio — che ieri per bocca del Ministro Spaak ha riportato la propria decisa volontà di fare una politica internazionale indipendente — ha fatto scuola, e i vecchi legami che avevano creato in Europa degli aggruppamenti minacciosi informo a principi di egemonia si stanno allentando. Il viaggio di Re Carol di Romania nella capitale della Cecoslovacchia può essere considerato come un altro sintomo di una evoluzione politica in corso. Il Sovrano romeno ha avuto ieri un colloquio col Presidente della Repubblica Benes e con i Ministri degli Esteri dei due Paesi Krofta e Antonescu. Secondo il comunicato ufficiale diramato dopo il colloquio «i tre Stati della Piccola Intesa sono disposti a collaborare con i firmatari dei Protocolli romani e con la Germania nelle questioni riguardanti l'Europa centrale». Come si vede, i Protocolli romani sono stati e sono un punto d'orientamento intorno al quale è possibile creare una costruzione politica solida e progressiva.

Simplex

Gli studi anglo-americani per una linea aerea transatlantica

New York, giovedì matt.

Aperta all'esercizio la linea aerea transpacifica, sono ora intensificati i preparativi per l'inaugurazione di quella attraverso l'Atlantico prevista per l'estate, grazie alla quale New York e Londra saranno distanti meno di 30 ore di volo. Sono attualmente accelerati i negoziati tra i Governi britannico e americano per le facilitazioni di atterraggio e decollaggio sui rispettivi territori e l'impiego delle organizzazioni di servizi per i voli da ciascun Paese. E' stata anche ordinata la costruzione dei nuovi apparecchi da impiegare sulle linee transatlantiche sia accelerata, facendo tesoro delle esperienze già acquisite nell'esercizio delle linee transpacifiche. I primi voli sperimentali saranno così sicuramente compiuti nella primavera prossima e si potrà subito passare all'inaugurazione della linea se essi daranno i risultati che si prevedono; ciò, mentre la Germania è ancora assorbita dagli studi preliminari e la Francia sta verificando i progetti per gli apparecchi da impiegare sulla rotta dell'Atlantico settentrionale. La Panamerican Airways ha disposto che siano costruiti quattro apparecchi Sikorsky del peso di 20 tonnellate ciascuno capaci di una velocità di crociera di 165 miglia orarie, e capaci di trasportare 32 persone per 1.000 chilometri e 12 per l'intera traversata.

I protestanti in Polonia contro un progetto governativo

Berlino, giovedì sera.

Si ha da Danzica che sessantotto pastori tedeschi della minoranza tedesca in Polonia hanno diretto al Governo polacco una protesta scritta contro il nuovo progetto di legge che vorrebbe regolare i rapporti fra la chiesa evangelica e lo Stato, in Polonia. Il progetto comporterebbe una grave limitazione della libertà ecclesiastica in quanto che fra l'altro i vescovi dovrebbero venire nominati non più dai Sinodi evangelici ma da un collegio nominato dal Governo, inoltre la disponibilità del patrimonio ecclesiastico sarebbe sottoposta al Voivoda. Infine la lingua ufficiale usata dalla chiesa dovrebbe essere quella polacca e ciò malgrado che l'ottanta per cento degli evangelici in Polonia sia tedesco.

IL MULINO LAVORA...

(Disegno di Walter Molino)

Notizie agricole

Disciplina dei prezzi

E' ben noto come l'art. 1 del decreto del 5 ottobre 1936-XIV n. 1746 vieta di vendere merci di qualsiasi natura a prezzi superiori a quelli fissati dal Comitato Centrale di vigilanza sui prezzi e dai Comitati intersindacali provinciali. Pene gravissime vengono applicate ai trasgressori, pene che arrivano fino a L. 10.000 di ammenda e all'arresto per un anno. Si sa pure con quale energia il regime sia intenzionato a fare osservare queste disposizioni a tutela della nostra economia.

Fra le varie categorie di produttori gli agricoltori sono i più direttamente interessati a conoscere i prezzi fissati dai predetti comitati, essendo i prodotti agricoli destinati alla più grande massa di consumatori e venendo essi perciò sottoposti ad una più attenta vigilanza.

Per norma degli agricoltori è quindi opportuno indicare i prezzi che finora sono stati stabiliti dal Comitato centrale per i principali prodotti agrari: latte industriale L. 50 il q., granoturco L. 82 il q., suini L. 4,50 il Kg., risone originario resa 66% L. 58 il q. con abbuono o maggiorazione di L. 0,30 di resa in meno o in più, risone marateilli e P. 6 resa 62% L. 73 (id. L. 0,30), risone vialone nano 60% L. 84 (id. 0,50), uova sterilizzate o stabilizzate L. 470 il mille, uova refrigerate I (peso medio gr. 58-58) L. 440; uova conservate in calce L. 400, olio sopraffino vergine di oliva L. 851 il q., olio fino d'oliva L. 836, olio d'oliva L. 626, olio raffinato A L. 636, olio rettificato B L. 618, olio lampante L. 560. Per l'olio i prezzi ogni trimestre dal marzo al novembre 1937, vanno aumentati di L. 10.

I prezzi indicati s'intendono all'ingrosso. Essi sono stati determinati, non come avviene in regime di libera concorrenza, in base al rapporto tra la domanda e l'offerta, ma in seguito ad un esame dei relativi costi di produzione e della resa dei prodotti; perciò, pur essendo giustamente remunerativi per i produttori, non gravano eccessivamente il consumo.

Così ad esempio il prezzo del latte in L. 50 il q. è ritenuto adeguato, che renda il 7,1% di formaggio grana a L. 6 il Kg. e l'1,6% di burro a L. 9,50; la rimanenza rappresenta spesa di lavorazione.

Fissati in tal modo i prezzi, l'utile dell'agricoltore non deriva più dalle variazioni che essi possono subire, ma dalla maggiore o minore quantità di prodotti che l'agricoltore può ricavare. L'applicazione di una tecnica più progredita trova un nuovo incentivo e il principio della speculazione, che dominava nel campo della linea economica, resta del tutto eliminato. Su questa strada dovrà necessariamente muoversi la nostra agricoltura.

Per mezzo di speciali enti il Regime aveva precedentemente stabiliti anche i prezzi del frumento e della canapa, ma in seguito per tutti i prodotti dovranno essere fissati i prezzi base. E' un nuovo orientamento, che viene lentamente formandosi con vantaggio insieme delle categorie produttrici e dei consumatori e al quale gli agricoltori sollecitamente saranno costretti nel loro stesso interesse ad uniformarsi.

Il carburante e l'agricoltura

In conseguenza dell'assedio economico e per la resistenza contro le sanzioni tutti i quantitativi di carburanti destinati all'agricoltura erano stati limitati per il corrente anno. Disciplinatamente gli agricoltori avrebbero provveduto lo stesso alla lavorazione dei terreni con i quantitativi assegnati, ritornando ad un maggiore impiego della trazione animale o rassegnandosi ad una meno redditizia destinazione di numerosi capi di bestiame specialmente bovino. Nella ferma volontà di raggiungere la vittoria il popolo italiano era disposto a qualunque sacrificio.

Raggiunta però la piena tutte le mete prefisse dal Duce, venivano meno le ragioni che avevano reso necessarie le limitazioni sull'uso dei carburanti. Perciò gli agricoltori, a mezzo delle loro Unioni Provinciali e con l'appoggio della propria Confederazione, fecero presente agli organi ministeriali il vantaggio che ne sarebbe derivato, all'esecuzione dei lavori di preparazione dei terreni la prossima campagna agraria, dall'impiego nella stessa misura degli scorsi anni dei motori agricoli.

Riconosciuta l'opportunità di aderire ai desideri espressi dagli ambienti agricoli, i quantitativi di carburante destinati all'agricoltura nel 1936 sono stati aumentati del 20 per cento e portati così alla stessa entità del 1935.

Tale aumento s'intende per il consumo totale, di modo che le eventuali assegnazioni in più o in meno per provincia possano fra loro compensarsi a seconda dei bisogni.

Perciò l'U. N. A., organizzazione che presiede alla regolamentazione del consumo dei carburanti destinati all'agricoltura, ha disposto, a mezzo delle sue sezioni e in via provvisoria, che possano essere superate «le assegnazioni stabilite con circolare del maggio 1936-XIV o con eventuali particolari comunicazioni successive, tenendo presente che la nuova assegnazione complessiva di petrolio e nafta per ogni provincia non potrà superare, in via di massima, il rendimento globale del due prodotti verificatosi nel 1935 nella provincia stessa» e che possa essere concesso «in generale ai singoli utenti un aumento del 20 per cento sui quantitativi loro spettanti secondo le percentuali a suo tempo fissate».

Anticipazioni sul risone

Dal 15 ottobre 1936-XIV si sono cominciate ad iniziare le anticipazioni sul risone prodotto nell'annata da parte degli Istituti di credito autorizzati a tali operazioni; esse avranno termine il 30 settembre 1937 e saranno concesse nella misura di L. 65 al quintale di risone «sano, leale, mercantile» di buona resa. L'interesse non potrà essere percepito che con un aumento massimo del 0,50 % sul tasso ufficiale di sconto e comprenderà ogni e qualsiasi spesa. Il risicultore, che intenderà ottenere anticipazioni deve dare in garanzia il risone da lui prodotto, che potrà conservare nei propri magazzini o depositare presso magazzini generali. Nel primo caso firmerà una cambiale e un atto di pegno, mentre nel secondo caso provvederà a girare all'istituto di credito i warrants, che gli saranno stati rilasciati. La tassa di bollo delle cambiali, che saranno di durata di quattro mesi fino al 31 luglio 1937 e saranno rinnovabili non oltre il 30 settembre dello stesso anno, sarà a carico del risicultore.

L'Ente Risi concorre in ragione del 50 % nel pagamento degli interessi e acquisterà dal 30 giugno 1937 in poi tutte le partite di risone denunciate e non vendute ai seguenti prezzi: Risone originario di resa 66% L. 75 al Q.le; risone mercantile e P. 6 di resa 62 % L. 80 al Q.le; risone silorio di resa 60 % L. 85 al Q.le; risone stagionato di resa 60 % L. 90 al Q.le.

Detti prezzi s'intendono praticati per risoni posti ai magazzini locali della S.A.F.R.I.

Con tali disposizioni qualunque risicultore può tranquillamente realizzare ad un prezzo certo il suo prodotto, ricevendo già fin d'ora un anticipo rilevante, che gli permette di far fronte ai propri impegni senza uno speciale aggravio di spese, tranne un modesto interesse, e con una procedura quanto mai semplice.

C. Bon.

Incrociatore tedesco in un porto del Mar Nero

Sofia, giovedì sera.

L'incrociatore tedesco *Emden* è entrato nel Mar Nero e si è ancorato nel porto bulgaro di Varna.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Mezza lira e un sorriso

E' l'ora che volge al desio! Impiegati, professionisti, uomini d'affari, donne in funzioni maschili, prendono di assalto il tram. La signora Andreina, moglie felice di un ricco commerciante, venuta al centro per rifornirsi di biancheria in un negozio del Corso, ha pagato il conto con un vistoso biglietto da mille ed ha intascato il resto: tre carte da cento e una da cinquanta. Fornito il suo indirizzo al negoziante, ha ripreso, in tutta fretta, la via di casa ed eccola nell'attesa di un tram della linea n. 22 che si fa — sembra a lei — insopportabilmente attendere alla fermata di S. Babila.

Andreina nasconde i suoi occhi sotto le lunghe ciglia protettrici, paravento d'amianto contro gli incendi... dolosi. Come una monachetta umile e pia che voglia allontanare da sè le tentazioni mondane, ma se, per avventura volontariamente o involontariamente che sia, volge la luce di quei suoi fari vivi e scintillanti su qualunque povero mortale che le capiti tra i piedi, novella Circe, segna una nuova condanna, una nuova vittima, nel ruolino aureo dei suoi adoratori.

Andreina è insomma, una donna perturbante pel suo sguardo misterioso e calamitante, ma se quel suo lampeggiar d'occhi la relega nella categoria delle donne fatali, la sua buona, innata, franca rettitudine basta a difenderla dalle tentazioni degli uomini e la tien salda, nella fede al marito, alla casa, alla famiglia. Tuttavia Andreina, conscia del fascino che, involontariamente o volontariamente che sia, esercita sugli uomini, non si stupisce se suscita improvvise infiammazioni di cuori maschili e non drammatizza se incauti dongiovanni le sciolgono qualche madrigale troppo poco romantico, ma si limita a ricondurli, amabilmente, alla ragione.

«Niente da fare, signori, il posto è preso, legalmente preso!».

Andreina mette tanta grazia, tanto sorriso in questa sua difesa, da lasciar comprendere che, dopo tutto, l'omaggio, non le è riuscito sgradito.

Eccola dunque incrociare, dicevamo, sul marciapiedi di San Babila, stringendo tra le mani inguantate un piccolo involto di carta lucida e rosea di pasticcini per la colazione, in attesa del suo tram. E' già tardi: sono le 12 e un quarto e suo marito, forse, l'avrà preceduta a casa...

Finalmente, il «22» spunta dalla curva di Piazza S. Carlo, si ferma già carico di tutta una folla di ritardatari. Andreina si arrampica sulla piattaforma, spinta da altri impazienti e riesce ad agguantare un passante per tenersi in bilico nello stretto corridoio, ma, alla fermata che segue, altre decine di viaggiatori invadono la vettura, si schiacciano l'uno contro l'altro, obbligando il bigliettario a richiamarli al regolamento: «Signori, facciano posto, prego, vadano avanti!»...

La giovane, bella signora, spinta, sballottata, raggiunge così la barriera del bigliettario e si affretta a fornirsi del biglietto; eccola che fruga nella borsetta, ma manco a farlo apposta, neanche uno spicciolo, e, rassegnata alla piccola e pur fastidiosa operazione del cambio, tira fuori, con tre biglietti da cento, quello più piccolo da cinquanta e lo offre al fattorino.

— Non ho il resto, signora!...

— Ed io non ho un soldo spicciolo...

— Mi dispiace. Non so che dirle. Cerchi un po' se qualcuno può cambiarle il suo biglietto!...

— Eccole mezza lira signora, non si dia pensiero...

E' un dignitoso gentiluomo dagli occhiali a stanghetta, elegante, che ha parlato.

— Ma non voglio... la prego!...

— Preferisce dunque scendere dal tram?

— E no, che non lo preferisco!...

— E dunque accetti. Mezza lira è niente ed avrà dato a me il piacere di averle reso un piccolo servizio!...

— Avanti, Signori. Prego il passaggio; lasciar libero il passaggio! — ammonisce il bigliettario.

— Tra due fuochi, Andreina non ha facoltà di scelta — maledetta la fretta — ed accetta la monetina dello sconosciuto: un corteggiatore di più, pensa lei.

— Scendo in Piazzale Loreto. E lei?

— Anche io in Piazzale Loreto.

— Sono contenta. Potrò così cambiare da un tabaccaio e rimborsarla...

— Lasci andare, signora. Non pensi più a quella modestissima mezza lira.

— Altro che ci penso!

— Io penso a ben altro. Sono i suoi occhi che mi fanno sognare...

— I sogni ora?... — aggiunge Andreina cortesemente, trattenendo a stento un malizioso sorriso. Ecco dunque un'altra vittima, aggiogata al suo carro regale di bella donna dagli occhi misteriosi...

Spinti da ogni parte, Andreina e il suo improvvisato banchiere, sono costretti a contatti non perfettamente consentiti nella vita quotidiana, ma inevitabili in una vettura tranviaria affollata come un alveare. E poi, pensa Andreina, gli uomini sono quel che sono e l'occhialuto corteggiatore è un perfetto. Pazienza! La metà è vicina. Cambierà il suo biglietto, gli restituirà la monetina e gli dirà il fatto suo, a quattro occhi.

— Se avessi dieci anni di meno! — sospira il signore dignitoso.

Piazzale Loreto! Andreina si precipita verso l'uscita, raggiunge il marciapiedi e si dirige verso l'angolo della strada dove c'è un tabaccaio, certa di essere seguita dal suo ammiratore e persecutore, semprechè la più profonda delusione la attende: il tram si è rimesso in moto ed il focoso corteggiatore — almeno così pareva — ha tranquillamente proseguito.

Strano, stranissimo. Sembrava tanto acceso!

Una brutta disfatta per lei, per il suo fascino. Malgrado la sua onestà, la sua repulsione per quel ganimede cinquantenne, si sente contrariata come per una delusione. E' la prima volta che le tocca una simile sconfitta. Era sempre stata costretta a scacciare gli adoratori!

«Che strano tipo!», pensa; ma il mistero di tanta stranezza doveva assai presto esserle svelato, purtroppo a sue spese, e darle una amarezza assai più grave...

Aprendo la borsetta, la trovò vuota, terribilmente vuota: i tre biglietti da cento, e quello da cinquanta, erano stati rubati, irrimediabilmente rubati dal dongiovanni cinquantenne. Di questo non c'era dubbio alcuno. Un vilissimo ladro!

Che colpo! No, non era la perdita del denaro che la metteva in orgasmo, ma quel tiro tanto bene giocato alla sua vanità di bella donna dagli occhi misteriosi...

Paolo Bardo

IL 28 OTTOBRE A MILANO

IX SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE

PALAZZO SPORT

28 ottobre - 8 novembre XV

50 % Riduzioni ferroviarie 50 %

ANEMICHE DEBOLI ESAURITE RINNOVATE RINFORZATE IL SANGUE COL SCIROPPO FENOGLIO

RICOSTITUENTE SUPERIORE

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA GALL. UMBERTO I

In tutte le Farmacie

Aut. Prefett. Torino N. 23/1 - 8-3-1928

Appendice di *Stampa Sera* (27

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Fu infine stabilito che tutto ciò avrebbe avuto luogo dopo due giorni...

***

Così Enrichetta decideva irrevocabilmente il suo destino, sacrificando la sua reputazione, ma la realtà salvava il suo onore.

Giunto il giorno fissato per la fuga, essa frugò nei suoi cassetti e raccolse i pochi oggetti che desiderava portare con sè.

Avendole Massimo de Brévan raccomandato di rinunziare ai suoi gioielli, essa li lasciò nel luogo ove si trovavano, ad eccezione di quelli che portava abitualmente sulla sua persona.

In una piccola valigia raccolse un po' di biancheria.

Terminati questi preparativi, essa scrisse a suo padre una lunga lettera, nella quale gli spiegava i motivi che la costringevano a quella disperata risoluzione.

Quindi attese l'ora fissata.

Tutto si svolse come era stato previsto.

Alle dieci meno pochi minuti la fanciulla discese in punta di piedi la scala di servizio, socchiuse la piccola porta ed attese.

Poco dopo giunse l'automobile, che andò a fermarsi proprio dinanzi a quella porta.

Enrichetta si slanciò nella vettura che si mosse rapidamente.

Durante il tragitto, nessuna parola fu scambiata. Enrichetta era affranta dall'emozione.

Che cosa le riserbava l'avvenire? Quali sarebbero state le conseguenze di quel passo disperato?

Dopo poco, la vettura si fermò bruscamente dinanzi al portone segnato col numero 73 bis della via Grange-Batelière.

Enrichetta discese, seguita da Massimo, e si vide venire incontro il portinaio Chevassat e la sua degna consorte, che l'accompagnarono nella stanzetta al quinto piano che le era destinata.

Enrichetta era così smarrita che le pareva di vivere un sogno terrificante.

Non volse intorno che un'occhiata distratta che non le permise di rendersi perfettamente conto della triste realtà che la circondava.

Dopo questo momento di ritorno a vedersi indomani, Massimo raccomandò caldamente ancora una volta la sua giovane parente al portinaio ed a sua moglie.

E poichè la disgraziata fanciulla gli chiedeva perchè non si trattenesse ancora, egli rispose:

— E' necessario che mi rechi immediatamente al palazzo Gallifet in Rue Pierre Guérin. Nessuno sospetti di me...

XIV.

Dopo l'evasione

Enrichetta era come stordita.

Il fatto compiuto ed ormai irrevocabile la empiva di un alto stupore.

Si domandava come mai essa, la pudica, la ingenua Enrichetta, avesse potuto fare un passo così azzardato.

Quando riuscì a mettere un po' di ordine nella confusione del suo spirito, esaminò pacatamente il luogo nel quale si trovava.

Era una stanza qualsiasi, miseramente mobiliata, dalle pareti nude, dal pavimento sconnesso.

Il mobilio consisteva unicamente in un lettuccio di ferro, in un comò, in un tavolo traballante, in due sedie.

Quale contrasto con tutto ciò che essa aveva lasciato!

La disgraziata fanciulla si gettò vestita sul lettuccio e per un lungo tempo non riuscì ad addormentarsi. Infine verso l'alba fu vinta dal sonno: un sonno popolato di fantasmi e di incubi.

Quando si svegliò, il sole inondava la stanzetta: e ciò dette alla disgraziata Enrichetta un certo sollievo.

— Che importa — essa pensò — che questa stanza sia così disadorna? Qui almeno potrò godere un poco di calma e di riposo!... E poi, sono sicura che qui nessuno verrà a cercarmi...

Poi essa dovette occuparsi di tante piccole cose: il fuoco, l'illuminazione, il nutrimento e via dicendo.

La portinaia giunse in tempo a chiedere notizia della nuova inquilina e ad offrirle i suoi servigi, mostrandosi con lei amabilissima.

Enrichetta le negò di aiutarla a preparare il pasto.

Ciò però la costrinse a sopportare la incessante loquela della donna, che cominciò subito a spettegolare sui vicini, rivelando così il fondo dell'animo suo, talchè Enrichetta dovette presto convincersi che l'apparente amabilità della signora Chevassat nascondeva un'anima gretta e perversa.

Bastarle per il signor de Brévan la portinaia ebbe delle parole lusinghiere. Che uomo distinto!... Che animo generoso!... Che persona per bene!...

Quando il pasto fu terminato, la portinaia le indicò il prezzo e disse anche le condizioni alle quali avrebbe potuto continuare a prestare alla fanciulla i suoi servigi.

Enrichetta stava per pagare, ma la portinaia rifiutò, dicendo:

— Come?... Queste spese non riguardano il signor Massimo?...

Questa domanda suscitò nella fanciulla le più tristi ed angosciose riflessioni.

Era chiaro che essa era ormai alla mercè di Massimo de Brévan.

(*Continua*)

ULTIME NOTIZIE

Il Duce inizia i lavori al Borghi

Piccone alla mano, il Capo inizia l'opera di risanamento della zona dei Borghi

Vedere in prima pagina ampio servizio telefonico sulla cerimonia dell'avvenimento

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

LE SFORTUNE DEL «QUEEN MARY»

L'improvvisa morte del comandante

Due traversate poco fortunate La notizia tenuta nascoste ai viaggiatori

Londra, giovedì sera.

Un fatto avverso pare gravi da qualche tempo sul nuovissimo e mastodontico transatlantico inglese *Queen Mary*.

Sono note le traversate subite dalla nave che nelle ultime due traversate compiute è stata fatta segno delle meno desiderate carezze da parte delle tempeste oceaniche. In occasione anzi d'uno di questi viaggi la nave giunse a destino portando a bordo una decina di feriti, tanti erano stati gli incidenti provocati dagli scrolloni imposti dalla bufera al transatlantico.

Ora è avvenuto un fatto anche più grave.

Il capitano Edgard Britten, comandante del grande transatlantico, è stato trovato nella sua cabina privo di sensi da un cameriere di bordo due ore prima del momento fissato per la partenza del piroscafo per l'America.

Due dottori subito chiamati hanno constatato che il Britten era stato colpito da una sincope e ne hanno ordinato il trasporto in una clinica, dove è giunto in stato gravissimo e dove è morto nel pomeriggio.

Britten era arrivato a Southampton soltanto nella notte dalla sua casa presso Liverpool.

Appena appresa la notizia del malore che aveva colpito il capitano Britten, il stato chiamato il capitano Deel, comandante del *Berengaria* e che aveva comandato il *Queen Mary* nel viaggio precedente e gli è stato ordinato di assumere immediatamente il comando del *Queen Mary*. Il capitano Deel si preparava ad andare in vacanza con la moglie quando il telefono ha chiamato. Ha avuto un'ora soltanto per prepararsi e recarsi al porto, ciò che ha fatto immediatamente, tanto che il *Queen Mary* ha potuto levare l'ancora in perfetto orario.

Ai passeggeri però è stato nascosto l'incidente avvenuto sulla nave fino a quando oggi nel pomeriggio, mentre il piroscafo si dirigeva verso Cherbourg, la radio di bordo ha dato la notizia che il capitano Britten era morto.

Il piroscafo ha innalzato la bandiera a mezz'asta. Il comandante Britten aveva 62 anni ed era popolarissimo negli ambienti marinari inglesi. Portava anzi il titolo «semi-ufficiale» di Commodoro della flotta della Cunard Line.

Sir Edgard Britten Comandante del «Queen Mary»

Il Cardinale Pacelli in volo a San Francisco

San Francisco, giovedì matt.

E' qui giunto in aeroplano il Cardinale Pacelli, il quale, dopo una visita alle istituzioni cattoliche, proseguirà per Los Angeles.

Studi cinematografici in preda alle fiamme a Londra

Londra, giovedì sera.

Un violento incendio ha distrutto parzialmente, nella mattinata, gli «studi» della Compagnia Cinematografica Metropolitana a Southall, presso Londra.

I pompieri non hanno potuto domare l'incendio che dopo tre ore di lotta. Si ignora l'entità dei danni.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Vap. *Verdi*, it., t. 1423, da Marsiglia (Lloyd Triestino) — *Danmark*, germ., t. 3240, da Amburgo (Avigdor) — *Conte di Savoia*, it., t. 25.498, da Napoli (Soc. Italia) — *Maarburg*, inglese, t., 3500, da Mariupol (Az. Naz. Cons. Carboni) — *West Cohas*, nordameric., t. 3240, da New Orleans (Paolo Scarsi) — *El Nil*, egiz., t. 4024, da Marsiglia (Carr e Son) — *Caffaro*, it., t. 3928, da Napoli (Tirrenia) — *Burma*, it., t. 2696, da Cenra (Soc. Italia) — *Vesta*, oland., t. 3500, da Amsterdam (Cristoforo David S. A.) — *Molovel*. *Maddalena*, it., t. 265, da Oneglia (Calogero Carmina) — *Vel. Francesco Padre*, it., t. 49, da Livorno (Martini).

Part. dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Vap. *Giovinezza*, it., per Trieste — *Collipoli*, it., per Palermo — *Città di Messina*, it., per Palermo — *Città di Marsala*, it. per Savona — *Conte Biancamano*, it., per Buenos Aires — *Conte di Savoia*, it., per New York — *El Nil*, egiziano, per Alessandria.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Città di Marsala, it., t. 1427, da Genova (Scotti) — *Rossini*, it., t. 1420, da Fiume (Sactone).

Part. dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Città di Marsala, it., per Genova — Brigoletta *Giovannina L.*, it., per Genova.

SPAGNA

Le difese rosse di Madrid sconvolte dagli aerei di Franco

Queipo de Llano denuncia alla radio nuovi orrori comunisti in Catalogna

A Barcellona 20 mila fucilazioni

La Coruña, giovedì sera.

La stazione radio ha comunicato che le operazioni sono state favorevolmente influenzate dall'avanzata effettuata ieri dal generale Varela su un fronte di otto chilometri e dodici di profondità, avanzata che ha permesso l'occupazione del villaggio di Torrejon de la Calzada.

L'aviazione nazionale ha bombardato efficacemente le strade Valencia-Madrid e Tarancon-Ocana e tutte le altre vie trasversali, allo scopo di arrestare immediatamente gli approvvigionamenti della capitale. Questi bombardamenti continueranno senza interruzione.

L'aviazione nazionale ha bombardato anche le caserme di Madrid.

Il comunicato del Gran Quartier Generale concernente l'esercito del nord ha annunciato fra l'altro: «Nel settore di Alcubierre si è manifestata una forte pressione del nemico ma i governativi sono stati respinti. Sul fronte della settima divisione nel settore nord i nazionalisti continuano l'avanzata in direzione di Escorial. Sono state occupate parecchie alture importanti. Il nemico ha subito forti perdite.

«Nel settore sud i nazionalisti hanno occupato i villaggi di Batres e El Alamo. Sul fronte del Guadalajara abbiamo realizzato una importante avanzata, e abbiamo sorpreso un concentramento di governativi che hanno lasciato sul terreno più di cento morti, settanta fucili e una quantità enorme di munizioni e di materiale.

L'aviazione ha bombardato con grande efficacia l'aerodromo di Los Alcazares, in provincia di Cartagena».

Infine, parlando alla radio, il generale Queipo de Llano ha detto fra l'altro: «Nelle provincie del levante il regime del terrore è instaurato. A Barcellona gli assassini continuano, e da tre mesi a questa parte si giudica siano state fucilate 20 mila persone».

Il gen. Mola ad Avila

Avila, giovedì sera.

Accolto con entusiastiche manifestazioni popolari, è qui arrivato il generale Mola con il suo Stato Maggiore.

I minatori asturiani duramente sconfitti

Siviglia, giovedì sera.

Le truppe nazionali, al comando del generale Aranda, hanno respinto un attacco di 2000 minatori delle Asturie i quali tentavano di tagliare le comunicazioni fra Siviglia e Oviedo.

Le truppe nazionali si sono attestate su posizioni strategiche.

Malumore a Madrid per l'assenza di Prieto

Burgos, giovedì sera.

La radio ha comunicato che Prieto non ha raggiunto ancora Madrid dopo aver lasciato Barcellona in aeroplano e che i militi a Madrid cominciano a manifestare a tale proposito cattivo umore.

L'ammiraglio Cervera comandante delle forze navali di Burgos

Lisbona, giovedì sera.

La Giunta Nazionale di Burgos ha emesso un decreto con cui l'ammiraglio Juan Cervera è nominato comandante in capo delle forze navali.

Gas tossici usati dai madrileni

TELAVERA DE LA REINA, giovedì sera.

I soliti aeroplani «Potez» hanno eseguito stamane un tentativo di bombardamento dei campi di aviazione di Caceres e di Siviglia senza produrre alcun danno. A Caceres le bombe sono cadute ai margini del campo; a Siviglia nel centro del campo. L'aviazione da caccia nazionale ha messo in fuga gli apparecchi comunisti. Ed è qui, in Talavera, constatato che le bombe lanciate ieri dagli aeroplani rossi contenevano gas tossici, probabilmente lacrimogeni.

S. S.

Le officine sovietiche mobilitate per aiutare Madrid

Berlino, giovedì sera.

Notizie giunte da diversi centri della Russia confermano che i Bolscevichi stanno lavorando febbrilmente per costruire e spedire in Spagna materiale bellico di ogni genere.

L'officina di costruzioni aeronautiche di Mosca «Numero 1» lavora giorno e notte a turni di tre squadre per la fabbricazione di velivoli. Ciononostante, numerosi apparecchi consegnati alla Spagna sono stati prelevati fra quelli in servizio effettivo nell'aviazione militare.

Viaggiatori giunti dal Mar Nero informano che il porto di Nicolaieff è chiuso al traffico civile: le navi passeggeri non possono attraccare alla banchina.

Il traffico ferroviario sulla linea Mosca-Odessa è enorme. Numerosi treni viaggiatori sono stati soppressi.

Nave naufragata nel Baltico

L'EQUIPAGGIO SCOMPARSO

TALLIN, giovedì sera.

In seguito alla burrasca imperversante sul Baltico, il motopeschereccio «Tolliwik» è affondato. L'equipaggio è perito. Il piroscafo finlandese «Hiderharm» ha lanciato l'S.O.S.

La gesta a Chicago di banditi mascherati

Chicago, giovedì matt.

Due banditi mascherati, entrati in una trattoria popolare, ne hanno immobilizzato il proprietario dileguandosi poi indisturbati.

Commenti di Borsa

TORINO, 28. — Fin dall'inizio rivelano di attività nei Fondi Pubblici e specie sulla Rendita 5% che rimane in [illegible] grado minimo durante il corso delle riunioni per chiudere al massimo di 91,50. Il fermo contegno dei massimi titoli di Stato influisce anche su molti valori azionari che, pure attraverso un'attività limitata, progrediscono sensibilmente. Tali le Meridionali, Montecatini, Burgo e Unes, seguite in misura minore da quasi tutti gli altri.

1248 piedi altezza. Cioè oltre 330 metri. Questa la mole dei grattacielo che non trova inquilini

NEW YORK, ottobre.

Con un dollaro e dieci cents si può prendere il biglietto per salire sull'Empire State Building, il più alto grattacielo del mondo. Il fruscio lieve degli ascensori che, con sottilissimi brividi, guadagnano la vertiginosa altezza di trecentotrenta metri in due minuti, accompagna la corsa, mentre su una parete, di fianco al ragazzo impassibile che tiene le mani sulle leve di marcia, si accendono e si spengono, rapidamente, le lampadine indicanti i vari piani.

55, 56, 57... 83, 84, 85... La numerazione comincia, appunto, dal sessantacinquesimo piano, che è quello, secondo gli americani, da cui, andando all'insù, un grattacielo si avvia ad essere qualcosa di rispettabile. Inutile sprecare lampadine al disotto di questo limite: esse non potrebbero produrre alcuna emozione.

18.000 persone in un baratro

Tanta è la velocità della salita che si avverte, nel respiro, la differente pressione atmosferica e, nelle orecchie, il caratteristico ronzio delle grandi altezze. Instancabile, intanto, la luce rossa brucia le tappe: 89, 100, 101... Quando anche il numero che indica il piano centesimoterzo si illumina, la gabbia dell'ascensore si ferma, con una scossa soffice, e la porta scivola silenziosamente sulle guide ben lubrificate. Il ragazzo impassibile si fa da parte e, quasi accorgendosi che non si possa andare più in su, mormora un rassegnato:

— Stop.

Poi chiude e si precipita giù.

Diciottomila persone al giorno percorrono il baratro immenso di quei trecentotrenta metri di galleria verticale e recano l'utile contributo di un dollaro e dieci cents alla poco florida cassa dell'Empire State Building. La somma, al cambio, può sembrare enorme; invece dicono che basta appena per far fronte alle spese di riscaldamento del grattacielo, e a quelle di pulizia (si pensi che trenta operai, in continuazione, per tutto l'anno, lavorano a ripulire i vetri delle finestre). La società che gestisce il più grande grattacielo del mondo, infatti, dopo essere stata in liquidazione, uscì da una crisi tremenda. Non aveva fatto calcolo della crisi che ha devastato gli Stati Uniti e, fatto l'edificio, quando sperava di affittarlo a un numero enorme di inquilini, ha dovuto mantenerlo quasi vuoto: gli inquilini dopo aver costituito appena la modesta proporzione del venti per cento, adesso hanno ricominciato ad affluire. Ma queste cifre le conoscono solo gli indiscreti: l'Empire, che gli americani chiamarono anche, per ironia, Empty Style Building (empty, vuoto) ha continuato a vivere imperterrito e orgoglioso la sua vita di gigante, quasi superbo di aver sconfitto, con l'altezza della sua sagoma d'acciaio, il Creysler che, fino a quattro anni or sono, deteneva il primato.

Sulla vetta dell'«Empire»

Un giorno un gruppo di costruttori annunciò: fra dieci mesi sorgerà alla Trentaquattresima Strada il più alto grattacielo del mondo: la formidabile promessa è stata mantenuta. Chi ha visto costruire l'Empire, parla di miracolo: i piccoli uomini (operai specialmente italiani: New York deve molto ai nostri artefici), arrampicati sulle vertiginose impalcature, piantavano i bulloni sui segmenti d'acciaio che gli ascensori recavano, già sagomati e pronti; e poichè i piani inferiori, per consentire la manovra degli autocarri, sono rimasti fino all'ultimo senza rivestimento, l'edificio poteva assomigliare a un gigante che, montato sui trampoli stesse per saltare dall'isola di Manhattan, oltre il fiume Hudson.

Sulla vetta dell'Empire si trovano tutte le comodità moderne: una rivendita cannocchiali per ammirare il panorama, delle ragazze americane al cento per cento, che, dietro i banchi del self-service, masticano gomma e vi sorridono per allettarvi a comperare qualcosa (inutile dire che, come il grattacielo, anche il prezzo è alto). Specialmente, mentre vi comunicano che il loro servizio finisce alle diciannove, che questi sono per strana combinazione sono liberi e che potete, volendo, andarla ad attendere all'angolo di Times Square con la Quarantaseiesima strada, vi raccomandano l'acquisto di un grattacielino portatile riproducente la sagoma dell'Empire: prezzo: tre dollari.

Dalla guglia dell'Empire, chi riesca a vincere l'invincibile vertigine dall'altezza e la forza del vento che sferza le terrazze, può ammirare New York infinitamente piccola e infinitamente grande, distesa ai suoi piedi. Le strade, geometriche e regolari, percorse dalle pattuglie affannate di migliaia di automobili, sembrano le piste di giocattoli meccanici per bambini. Ogni tanto, poi, si vedono i giocattolini arrestarsi, come se il colpo fosse finito nel loro ventre la carica, mentre nel senso perpendicolare corrono, da un marciapiedi a un altro, turbe veloci di piccoli uomini. Da una parte, poichè qui siamo nel cuore di Manhattan, è il nastro argenteo dell'Hudson; dall'altra scintilla l'East River. I piroscafi ancorati lungo la linea dei «piers» sembrano i modellini che si vedono nelle sale di aspetto delle Compagnie di navigazione.

Attorno alla vetta dell'Empire State Building, ma già basse, sono le cime degli altri grattacieli. Ecco il Creysler costruito dal famoso fabbricante di automobili; ecco il Bank of Manhattan; ecco il Woolwort. Questo porta il nome dell'inventore dei magazzini «Cinque e Dieci» dove, appunto, con cinque o dieci cents si possono trovare tutti gli articoli utili in una casa: dai più modesti ai più importanti. Il sistema è geniale, perchè i cinque o dieci cents si pagano per ogni pezzo: così un servizio di cucchiaini per dodici è costituito da dodici «pezzi». Fate la moltiplicazione e vedrete che con il guadagno, con un po' di pazienza, ci si può anche costruire un grattacielo.

Un terrificante paesaggio

Sull'Empire si può salire anche di sera: anzi è di moda andarvi a prendere il gelato, alla mezzanotte (o addirittura a pranzo, poichè ogni grattacielo ha parecchi ristoranti, oltre ad avere, del resto, sale di ginnastica, bagni, ufficio postale e telegrafico, ecc. ecc.). Allora il paesaggio è terrificante: nel buio, i riflessi con le contomila palpebre spente delle finestre, sembrano sagome di fantasmi immobili in agguato. La scena ricorda un po' un'altra cosa. Partivo a New York dall'Oceano. Sulla nebbia bassa si vedono emergere i tronchi dei grattacieli che sembrano sospesi nell'aria come in uno scenario di fiaba: se qualche finestra è accesa, è come se i fantasmi ingrassassero gli occhi. Poi, quando la nave ha imboccato l'Hudson e costeggia la linea dei «piers», mentre i rimorchiatori le corrono incontro come enormi cani che vanno a rifugiarsi sotto le ali della madre, la sfilata paurosa dei grattacieli continua. Ce n'è un gruppo enorme sulla punta di Manhattan; un altro gruppo si alza fra la quarantaseiesima e la cinquantesima strada; un altro, infine, sta laggiù, seminascosto dalla nebbia fiancheggiando Park Avenue, la Strada dei milionari.

All'una l'Empire si chiude.

Con i silenziosi ascensori, scivolano giù gli ultimi curiosi e le ultime coppie che hanno avuto la bizzarria di volersi baciare a trecentotrenta metri di altezza. Prima di uscire nella nebbia di Fifth Avenue, si ha per un momento l'idea di poter trovare ancora, sulla soglia del fallito Empire State Building, un cartello dimenticato: «Grattacielo di 103 piani affittasi».

(Segue)

Mino Doletti

PICCOLO MONDO TRA DUE OCEANI

Grattacielo di 103 piani affittasi

330 metri di altezza - Gara di colossi - Miracoli del lavoro italiano - All'una l'Empire si chiude

L'«Empire State» visto dall'aeroplano. La mole enorme del grattacielo si alza vertiginosa sulle costruzioni circostanti

25-29 NOVEMBRE
VIAGGIO A PARIGI
VERSO TUTTO NAZIONALE GARANTITA
LIRE 395 Tutto compreso
"Ville de Paris" Piazza G. Felice, 8 Telef. 40-407

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola uit.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 5% c.	29	1,75	1-7-36	72 50	72 70
100	Id. I. p.	29	1,75	1-7-36	72 85	73 05
100	Pr. Rend. 3½ c.	6	1,75	1-7-36	71 90	71 90
100	Id. I. p.	6	1,75	1-7-36	72 —	72 10
100	Rend. 3½ '35 c.	2	2,50	1-7-36	90 50	91 —
100	Id. I. p.	2	2,50	1-7-36	90 725	91 30
100	C.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	451 —	461 —
500	Torino 5% c.	17	11,50	1-7-36	446 —	446 —
500	Torino 5 c.	—	—	1-10-36	445 —	445 —
500	S. Paolo 3½	86	1,75	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 (già 5) c.	9	9 —	1-10-36	444 —	444 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,10	1-7-36	297 —	299 —
500	El. Ferr. 4% c.	6	11,50	1-1-36	454 —	456 —
100	B.T.N. 1936 c.	9	2,50	16-6-36	100 40	100 40
100	Id. 1941	5	2,50	15-6-36	100 40	100 40
100	Id. 1943 VIII	4	5 —	15-3-36	89 25	89 25
100	Id. 1918 XII	3	2 —	15-6-36	89 25	89 25
100	Id. 5% 1944	9	5 —	1-7-36	93 75	93 75
500	S.T.E.T.	9	15 —	1-1-36	535 —	535 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	12,50	1-7-36	492 —	493 50
500	Mediterranea	77	11,30	16-1-36	550 —	550 —
500	Meridionali	181	11,75	1-7-36	774 —	1.78 50
5	Lloyd Sab.	38	12 —	30-4-31	4 60	4 60
500	Navig. A. I.	4	12 —	1-5-36	204 —	202 —
100	Torino-Nord	4	9 —	26-5-36	150 95	153 —
10	Italgas	8	0,70	1-6-36	14 50	14 375
50	Sip	9	1,25625	10-6-36	61 1/8	61 7/8
500	Terni	41	10,50	30-3-36	257 50	260 —
15	P. C. E.	11	4,347	23-3-36	23 75	26 —

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	72 50	72 40
100	Id. I. p.	72 55	72 55
100	Redim. 3½ c.	71 90	71 90
100	Id. I. p.	72 —	72 —
100	Rend. 5% '35 c.	90 70	90 90
100	Id. I. p.	90 90	91 10
100	B.I.M.	178 —	178 50
500	Centrale	777 —	772 —
1000	Assicur. Gen.	4515 —	4510 —
500	Mediterranea	550 —	546 —
500	Meridionali	775 —	780 —
200	Ilva	248 —	245 —
500	Fiat	91 12,50	10-3-36 443 50
1.250	M. Amiata	15 —	1-3-31 34 75
100	Montecatini	29 1,65	6-4-36 176 50
250	Monteponi	14 12,50	6-4-36 499 —
5	Schiapparelli	23 6 —	7-1-36 6 40
100	Mira Lanza	9 6,40	6-4-36 183 —
75	C. I. R.	16 2,40	30-7-36 179 —
500	Acqua Potabile	28 7,60 ex3.	1-7-36 446 —
75	Piorio	— 15 —	1-12-35 85 —
250	Rotondi	8 1,60	1-10-36 44 —
250	Vecchi-Unica	2 11,25	1-4-36 428 50
500	Viscosa	24 6 —	1-4-36 37 25
25	Valli Lanzo	24 6 —	1-4-36 37 25
100	Cotoo. Merid.	23 2,00	6-4-36 182 —
500	Lane Borgosesia	13 63 —	8-6-36 1470 —
150	Soci Stabili	4 5,10	21-5-36 191 —
100	Cartiera Ital.	118 4,00	1-7-35 137 —
125	Cart. Burgo	12 7,50 a.	1-10-35 369 —
65	Fornaci	23 5 —	6-4-33 181 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
151	Breda	197 50	200 —
50	Bianchi	82 50	83 25
90	Isotta	35 87	35 05
500	Fiat	442 50	445 —
100	Ruggiero	87 —	88 25
—	Franco Tosi	314 —	316 —
100	Adr. Elettr.	187 75	188 50
200	Ciati	319 —	320 —
200	Dinamo	302 50	300 25
100	Banco Milan.	140 50	141 —
200	Bresciana	285 —	284 —
100	Valdarno	196 50	197 50
100	Piacentina	189 —	189 50
100	Sarda	58 25	58 75
250	Emiliana	485 —	481 —
100	S.F.I.E.	119 50	119 50
215	Tresso d'A.	394 —	392 —
125	Elettr. Priv.	138 —	141 —
125	Id. ordinaria	105 25	107 —
100	Seso	89 50	90 —
—	Olmacina	580 —	580 —
100	Ediaon	518 —	514 —
250	Linificio	421 50	421 —
250	Rosatri	37 —	439 —
250	Rotondi	380 —	385 —
75	Tosi	40 —	40 75
150	Cot. Merid.	180 50	183 50
100	Un. Manif.	276 75	276 50
100	Garando	856 —	859 —
1100	Rossi	3600 —	3600 —
75	Targetti	94 50	96 —
240	Caleaglo	381 50	385 50
75	Bernasconi	72 50	71 50
250	Safa	426 —	427 —
10	Paschetti	75 —	78 50
100	Scotti e C.	54 50	54 75
50	Amaldo	55 —	54 —
200	Ilva	221 —	222 —
100	Metallia it.	244 —	248 —
17,50	Ansaldo	4,50	44 75
100	Montecatini	178 75	178 50
50	Edisonia	232 —	233 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Fond. Reg.	—	—
500	Id. 1 %	31 —	31 —
100	Fondi Rustici	88 —	90 —
100	Beni Stabili	191 50	191 —
100	Saturnia	32 25	32 25
40	Bartoli	31 —	31 25
225	L.	269 50	270 —
250	Rich.-Ginori	495 —	505 —
50	Gr. Alberghi	59 25	62 —
100	Italcementi	186 —	190 50
500	Pirelli it.	1363 —	1372 —
100	Pirelli e C.	416 50	415 50
50	Savigl. Zach.	8 50	8 50
—	La Milano L.	90 50	80 —
—	Teti	740 —	746 —
10	Marelli	112 —	113 —
—	Ital. Edilizia	29 25	29 —
	GENOVA		
10	Fin. Ind. Agr.	311 —	318 50
500	Tram. El. Gen.	662 —	662 —
15	Lloyd Sab.	4 25	4 40
250	Cotoo. Ligure	180 —	181 —
25	Off. El. Cesov.	244 —	249 —
—	Montecatini	83 —	83 75
200	Semp. Ital.	309 —	313 —
200	Molini A. I.	289 —	292 —
201	Sylos Genova	204 —	206 —
250	Eridania	486 50	496 —
200	Raffinerie ord.	556 —	560 —
500	ind. Zuccheri	1760 —	1760 —
	TRIESTE		
150	Assicurazi. It.	570 —	572 —
125	Ieforenti	2112 50	2118 50
500	Adr. Esercizi A	1925 —	295 —
200	» » B	1940 —	1940 —
10	Cosulich	10 —	9 80
600	Carolinich	38 —	40 —
140	Marvinalich	72 50	72 50
500	Tripcovic	130 —	130 —
100	Cant. R. Adr.	390 —	400 —
140	Arsenale	127 —	127 —
200	Sfiuritcio	295 —	295 —

CAMBI: Parigi 31,45; Londra 92,95; Svizzera 435,50; New York 19,

Andiamo a pranzare in campagna

Ad ALBA

dove il "re del tartufo„ esalta i tesori e le squisitezze delle Langhe

Come cresce, si conosce, si vende e si mangia il "diamante grigio„ - Vitelli, uve, vini, e nocciole sul mercato - Quando i cani vanno all'Università

... si affiancano quarti di vitello, polli, fagiani, lepri...

ALBA, ottobre.

Questa volta non siamo andati proprio in campagna, a pranzare, poichè Alba è, come tutti sapete, un fior di città dalla tradizione antica e gloriosa e dal presente dinamico e rigoglioso. La campagna comincia a far freddo e avvenire si trova la nebbia che nasconde il paesaggio e rende triste e opaco tutto quanto di solito è gaio, pittoresco, trasparente.

Eppoi la perla di Alba non potevamo lasciarla mancare alla nostra collana di piccoli lussuosi gastronomici. Non è, forse, qui che tutta una popolazione s'è fatta una bandiera d'un motto stupendamente edonistico: mangiare bene è un'arte, bere bene è una scienza? E di quest'arte, di questa scienza non è, forse, qui che spera e prospera l'alfiere più convinto e appassionato: Giacomo Morra, «re del tartufo» riconosciuto da tutte le Langhe e fin dai colli dell'Antigiano?

Cucina tipica

Non v'è sforzo, nè difficoltà ch'egli non affronti perchè chi siede alle sue tavole non mangi bene e beva meglio. Entrando nelle sue sale da pranzo, infatti, non s'incontra che volti sorridenti chini sui piatti ricolmi che i carrelli fan circolare fra tavole e tavole, non si vedon che facce rosee affiancate agli oscuri colli delle bottiglie di Dolcetto, di Barolo, di Barbaresco. Tutti approfittano delle sue premure e son fondi e rubizzi. Lui solo non ne sa trarre vantaggio. Magro, infatti, continua ad essere, come di più non potrebbe. Soltanto il buon umore che sempre l'accompagna, e la lunghezza dei denti che subito si scoprono appena parla o sorride, ci dicono che solido mangiatore e valido bevitore deve essere pure lui. E un po' un buongustaio in incognito, Giacomo Morra.

E' con lui, dopo un pranzo in cui il tartufo c'entrava da tutte le parti, che, mentre bottiglie di vecchio divino Barolo s'allineavano nel candore della mensa polverose e invitanti, ci siam messi a parlare di Alba e delle sue squisitezze. Migliore e più competente illustratore non si poteva offrire a me, che dalle intervista di questi traditori piemontesi trovo, ad ogni incontro, l'esplicarsi di una passione per il mestiere che troppo poco è loro riconosciuta, e più del soggetto non si poteva presentare all'occhio burlone ed alla mente balzana di Bialetto.

— Vede, caro signore — attaccò subito —, bisogna innanzi tutto dire ben chiaro che esiste una tipica, caratteristica e puristima cucina albese. Bologna, Milano, Genova, Napoli, la Toscana, il Veneto hanno le loro, rinomatissime, ma quella di Alba non è meno classica, nè meno degna di essere con esse posta a paragone.

Elisir di lunga vita

«Da ha messo Alba in stretto alle Langhe ed alle Langhe ha dato ogni suo bene. Naturale, quindi, che con tanta squisitezza a disposizione, gli albesi imparassero a cucinarle in modo degno. Se loro fossero venuti nei giorni scorsi, mentre era aperta quella Fiera del Tartufo che ha avuto un successone mai prima di quest'anno visto, mi sarebbero trovati, nella Fiera stessa, dinanzi ad una lista affissa nel ristorante di classica intonazione locale. Dalla galantina di pollo alla lonza all'albese, dai pasticci di fegato alle selvaggine più scelte, dalla fondua all'insalata ed agli intingoli, dalla frutta alle robiole, dai torroni ai mostaccini canditi, dai ravioli alle taglialelle, tutto era cucinato all'uso locale, con il trionfo, cioè, del tartufo, principe di tutti i nostri prodotti. La Fiera del Tartufo fu una grande festa anche per la raffinata, tipica, provincialesca-mente sana e robusta cucina di Alba.

— Ma i tartufi...

— Ne lascino parlare un poco dei tartufi. (L'uomo è lanciato, gli occhi scintillano dietro le lenti cerchiate d'oro, impassibile interromperlo, fermarlo). E' una grande sublime cosa che, se tutti possono gustare ed apprezzare, soltanto noi sappiamo capire, conoscere, dico addirittura, amare.

«Mi chiamano «re del tartufo», perchè di questa delizia parecchio me ne intendo e senza paura la commercio, ma siamo in tanti qui, quasi tutti, a saperla fungo sul-l'argomento. «Diamante grigio» si è detto essere il tartufo. E grigio, d'un suo grigio speciale, deve essere veramente, se è buono e se è dei nostri. L'occhio non sbaglia nel giudicarlo e meno ancora può sbagliare il naso. Il profumo varia — pazzo a pazzo: e lo stesso tartufo può profumare più oggi che domani. Anche in esso, infatti, vi è un grado di maturazione e, di conseguenza, il giorno del suo massimo gusto e profumo. Non basta, quindi, guardarlo. Bisogna anche, e bene, annusarlo.

«Perchè quello delle Langhe è migliore d'ogni altro? Lo chieda al Creatore. E' la terra di qui che lo fa tale ed è inutile che in altri posti si tenti di imbrogliare le cose. Arriva delle volte al nostro mercato qualcuno con delle «patate» di fuori. Se ci fossimo soltanto noi, ce le potrebbe portare via. Si capisce dopo un breve esame che le han trovate vicino a qualche corso d'acqua. L'acqua non va d'accordo con i tartufi. Ci sono, poi, i «bari» che portano dei frutti di altre terre, dopo averli tenuti per un po' di tempo in mezzo a quelli delle Langhe, perchè ne re impregnino del profumo. Anche per costoro c'è poca fortuna: il più delle volte li smascheriamo.

«E non tutti gli anni i tartufi son buoni allo stesso modo. Il tartufo «si fa» a cavallo di giugno e di luglio; se piove in questo periodo ne patiamo. In seguito, invece, resiste a tutto. Se ne trovano, infatti, anche dopo che ha nevicato, fin'anche a Natale.

Carne color della rosa

«Io, però, tengo tartufi tutto l'anno. Ho sempre, infatti, un procedimento per conservarli: in lontolo con un po' di salamoia. E' l'elisir di lunga vita» dei tartufo. E direi quasi che, dopo il trattamento, sono più buoni.

«Quanti ne son venuti quest'anno per la Fiera? E chi lo sa. Una infinità. Il giorno dell'inaugurazione ce n'erano almeno trecento chili. E si son sempre venduti tutti; alla sera non se ne trovava più uno. Gli è che chiunque li trova desidera venderli ad Alba, perchè sa che qui son più quotati e meglio valutati; giocano anzi... sciovinismo l'utile e la tradizione. Perchè è vano che altri centri si mettano avanti (la punta è contro Asti. Giacomo Morra guarda di traverso, quando parla di secolari rivali), il mercato del tartufo è ad Alba e sarà sempre e soltanto ad Alba. I contadini arrivano qui da posti lontanissimi, quasi sfiniti dalla fatica di una notte intera di marcia!...

«Si vedono tartufi di tutte le qualità e dimensioni. Il più grosso di quest'anno me l'hanno portato pochi giorni fa: 800 grammi! E' partito per Addis Abeba, acquistato per essere donato al Vicerè Graziani.

— E dov'è, questo mercato, ora che la Fiera è chiusa?

— Adesso lo si fa proprio qui davanti, in piazza General Govone. Sta qui fino a quando dura il mercato delle uve, poi se prende il posto.

«Ma questi non sono i soli mercati di Alba. Al sabato ne abbiamo uno assai importante: quello del pollame. Eppoi c'è quello del vitello. Vitelli della vetta razza albese... Insuperati e insuperabili. Sono fatti come cavalli, tanto han forme rotonde e linee armoniche. La loro carne ha «il color della rosa». I contadini van pazzi per questo bestio, ne sono più orgogliosi che d'ogni altra cosa. Si tolgono il mangiare di bocca per allevarli bene, secondo la regola locale. E si trovano vitelli di quattro quintali, cresciuti soltanto a latte e fave.

Parlare di dieta...

«E i mercati d'Alba non finiscono qui. Quello della frutta è alla pari con quelli che le ho detto. Adesso, poi, che ci son le nocciole si tratta di roba internazionale addirittura. Le nocciole delle Langhe infatti vengono dall'estero a comprarle. Mica per niente che il nostro torrone è famoso quanto almeno i tartufi, i vini, i vitelli, la carne e le rabiole. In quale fiera o festa non c'è posto per il banco del torrone d'Alba?!...

Giacomo Morra continua a parlare, a ricordare, a citare. E altri si sono adunati attorno al tavolo su cui aumenta la schiera delle vuotate bottiglie di Barolo e di Barbaresco. (Roba autentica, come di rado è dato incontrare fuori di qui), commercianti, negozianti, funzionari come quel Sindaco, architetto comunale, che guida la corale e che ha diretto i canti, quando venne ad inaugurare la Fiera del Tartufo il Principe di Piemonte. In tutti c'è lo stesso fervore, la medesima passione per la loro terra, per la città, per i prodotti di cui le Langhe sono inesauribili creatrici. Meraviglioso entusiasmo, accanto a-more che dovunque trovate in tutti, dai gerarchi ai manovali, e che fa di Alba un centro vitale, operoso, aperto ad ogni iniziativa, pronto a tutti i tentativi. Genio che fa, che produce, che contratta, che commercia, questa di Alba; gente che, le comunicazioni più rapide la legassero a Torino, avrebbe ancora aumentato il ritmo della sua attività agricola e commerciale. E' in centri come questo che si capisce appieno di qual forza e di qual tempra sia, oggi come sempre, questa campagna di cui il fatto il nostro Piemonte.

Gente che ha iniziativa, quella di Alba, come questo Giacomo Morra che s'è messo in un albergo da gran città, tanto è perfetto e razionalmente congegnato. Perfino i telefoni in ogni camera ci ha e la cantina e la cucina non miracoli di modernità. Se apre il frigorifero, vi trovate di fronte ad una vetrina di grande negozio, con ai affiancano quarti di vitello, piatti di gelatina, polli, fagiani, lepri, pernici, quaglie, tanto che ce ne sarebbe abbastanza per imbandire banchetto a cento Gargantua tutti assieme. Facile al principio che nulla si crea e nulla si distrugge, s'è fatto un allevamento di porci: gli mangiano gli avanzi e questi ritornano in squisiti salami. Così, mito che a far de sè si fa sempre meglio, quando ha dovuto ammobiliare l'albergo, s'è messo su una segheria per fabbricar mobili.

Gente che [illegible] studia e fatica tanto, come quel «Barot» che, sotto Roddi, sotto il diruto castello feudale, ha creato l'«università dei cani». Da tutte le Langhe si mandano a lui cani da addestrare alla ricerca del tartufo. Con metodo suo originale ed infallibile, egli educa docile a docile di bestie. Pure un motto che compendia la regola ha ce rito per la sua «università»: Fuoco quel cane che studia - Per quello che non studia la disciplina è rigorosa.

E a parlar di dieta in questa città che è patria del mangiare sublime ci vuole un bel coraggio. Cose che possono essere permesse soltanto ad un... fondatore di università!

Testo di

Enzo Arnaldi

Disegni di

Bialetto

In quale fiera o festa non c'è posto per il banco del torrone di Alba?

... «re del tartufo» riconosciuto da tutte le Langhe...

... su a Roddi sotto il diruto castello...

... archivista del comune, che guida la corale...

Mostre artistiche inaugurate a San Remo

Sanremo, giovedì sera.

Alla Villa Comunale, il Sottosegretario di Stato on. Host Venturi, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità della provincia, ha inaugurato la Mostra dei bozzetti di pittura rappresentanti la Maternità e di scultura rappresentanti S. M. la Regina Margherita.

Il Sottosegretario si è poi recato ad inaugurare le nuove vie cittadine, l'ospedale «Vittorio Emanuele III», la funivia Sanremo-Monte Bignone, che è la più lunga del mondo con una campata di 1750 metri, il mercato del pesce ed il campo di tiro a volo.

Le cerimonie inaugurali, cui hanno [illegible] anche tutte le autorità con una immensa folla di popolo, hanno dato luogo ovunque a vibranti manifestazioni al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

"Il cammino degli eroi„ applaudito a Riga

Riga, giovedì sera.

Iersera in un teatro cittadino è stato proiettato il film «Il cammino degli eroi», alla presenza di membri del Governo lettone, di funzionari statali, di generali ed ufficiali delle forze armate, del R. Ministro d'Italia e dei componenti la colonia italiana ed il Corpo diplomatico.

La cinematografia ha suscitato la vivissima ammirazione del pubblico che ha calorosamente applaudito l'apparire sullo schermo del conte Galeazzo Ciano, degli alti del Duce e di Badoglio. La radiotrasmissione della cerimonia a Roma, e particolarmente le parole del Duce, sono state ascoltate con vivo interesse e hanno provocato una manifestazione di entusiasmo da parte della colonia italiana.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati Morti Matrimoni
TORINO 21 23 38

IL SOLE sorge domani alle 6,4; tramonta alle 17,30. LA LUNA sorge alle 17,12; tramonta alle 1,20. Domani alle ore 6,58, luna piena.

DALL'A.O.I. arriveranno domani alle 8,55 la 30.a Comp. Ferr. Genio e la 3.a Sez. sanità rinea.

CONVOCAZIONI. — Questa sera, ore 21, assemblea Moto Club e distribuzione premi della Sasi-Superga e «Raduno».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Saturnino vescovo e martire. S. Zenobio e S. Zenobia.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio da Padova: Quarantore in suffragio dei defunti: 9, Messa dell'Esposizione; 17,30, discorso del P. Nardinocchi da Jesi e Benedizione. Gesù Cristo Re: Rifiza mensile per l'ultimo venerdì del mese.

FIERE DI DOMANI. — Bonavagienna, Cartino, Ciriè, Crescentino, Passerano.

COLONIE. — I Gruppi rionali distribuiscono le tessere ai genitori per la visita del 1.o novembre alle colonie «Gioda» e «5 Gennaio».

ESPOSIZIONI. — Palazzo Belle Arti al Valentino: Mostra Amici dell'Arte e Sindacale dell'Architettura. - Mostra della Meccanica e Metallurgia. - Palazzo Lascaris: Tesa Mennyey.

IN CUCINA E IN CASA

BACCALA' ALLA VENEZIANA. — In un tegame far soffriggere olio, burro, prezzemolo e cipolla. Disporre uno strato di baccalà (precedentemente «lagnato»), spolverare di farina bianca e formaggio grattato, continuando ad alternare gli strati. Inaffiare con mezzo litro di latte e far cuocere lentamente senza rimescolare, scuotendo solo, di tanto in tanto, il tegame. Lasciare al fuoco per circa un'ora.

PER SBUCCIARE FACILMENTE i pomodori di nelle salsine immergerli in acqua bollente per due o tre minuti. Analogo trattamento si può usare per le albicocche, le prugne e le pesche.

A teatro

VITTORIO

Sabato: *La Traviata*

Al VITTORIO EMANUELE, ieri sera, molto pubblico e numerosi applausi all'ultima rappresentazione della «Manon Lescaut» di G. Puccini. Prima dell'inizio dello spettacolo, per la ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, l'orchestra ha intonato gli Inni della Patria, acclamati dagli spettatori. Stasera e domani, riposo. Sabato l'annunciata prima rappresentazione de «La Traviata» e protagonista la soprano Lina Pagliughi, il tenore Piero Pauli interpreterà la parte di Alfredo, mentre Antonio Salsedo sarà Germont. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tomaso Berlendis; maestro dei cori Luigi Truffi; Mario Giaco direttore di scena. Gli scenari sono stati ideati e dipinti dal prof. Ercole Sormani; la regia è affidata a Mario Duse. Aprirà il corpo di ballo, con prima ballerina Regina Daria e primo ballerino Bino Cavallo.

ROSSINI

Domani una novità di Demaria e Barbera

Stasera ultima replica di «Curra pericolosa». Domani sera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo la prima rappresentazione della novità: «Il sindaco di Saccarotto Alto», «vaudeville» in tre tempi di N. Demaria e Barbera, con musiche e ritmi del maestro Buccinato, Colombino e «rondei su versi di Tito Livio e Corretto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17,15: Concerto vocale del maestro soprano G. Nimmiano e del baritono E. Mascherini — 17,50-18,5: Balli, primavi e Splendore di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica. — 19-20,4: Notiziario in lingue estere — 20,30: La guerra in Etiopia: come fu preparata e vinta — 20,40: Concerto del violinista Arrigo Serato e pianista Sandro Fuga; Nell'intervallo: Battista Pellegrini «Avvenimenti e problemi» — 21,50: Notiz. di varietà — 22: Concerto orchestrale del maestro Tullio Serafin; Negli intervalli: Dizione di Luigi Pralavorio; Conversazione di R. Caniglia; Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Firenze, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Dafni», opera in tre atti di Mule, diretta dal maestro Tullio Serafin; Negli intervalli: Dizione di Luigi Pralavorio; Conversazione di R. Caniglia; Dopo l'opera: Giornale radio.

LETTERATURA ARTE E VIA DICENDO

Un cattivo principio

Giacevo intanto da anni nella mia libreria un volume il cui titolo mi guardava ogni tanto con rimprovero muto: «Principi di una nuova religione» di Salvatore Bica. «Come?! — pareva dicesse — io mi sforzo di creare una religione nuova e tu nemmeno la guardi! Quale argomento più alto il potrebbe dunque commuoverti?». Non perchè commosso ma per educazione ho deciso di leggere il libro. Senonchè, un minuto dopo averne già iniziato. Ora mi tormenta un dubbio: la colpa è dell'autore o del mio carattere fragile? Perchè lo sia giudicate, riporto il primo periodo del volume dove sono caduto knock-out: «Come un branco di naufraghi, rimasti dalla crudeltà acuta pari di un oceano ignoto nella insperata visione della terra, i quali, mitigata un poc[illegible] la fralezza del corpo e la meraviglia della salvazione, dai bisogni del vivere, onde mai si scampa se non nel morire, vengan sospinti lungi dalla riva respirose per entro a malsecure e malvagie foreste tuttavia sconosciute senza speranza o guida o meta, parimenti la gioventù d'oggigiorno, la gioventù della terra intera, sorta quasi invano dal gran mare dell'essere cui veruno intelletto non sa capire, rimpicciolita di poi dalla guerra, [illegible] quando non giusta nemmanco utili a dar spazio altrui, e col pronto a prepararne di nuove, e dall'arido, freddo, vecchio materialismo, pur così necessario, si avvia, fiore soave ma triste dell'umanità decaduta, verso l'imminente avvenire, incerta se gravi su d'essa la notte più cupa o risplenda chiara e serena la stella della [illegible] Provvidenza, per cui nuovi mandi e pastori tolgano popoli e greggi».

Attenzione al baricentro!

Leggiamo nel Tevere:

«In un fervorino d'ignota compilazione, relativo all'Esposizione del 1911 e inserito pari pari da molti giornali, è apparso il baricentro. Più che mai — dice quel fervorino — tutte le vie porteranno a Roma; e quelle del cielo non meno di quelle della terra e del mare; e ciò perchè Roma ha la fortuna di essere posta proprio al baricentro del mondo antico, eccetera.

«Lasciamo stare il baricentro, non stuzzicate il baricentro. Il baricentro è quel punto ben determinato di un corpo sul quale s[illegible] una forza diretta verticalmente e all'ingiù uguale alla somma di tutte le forze [illegible] parallele e dirette dall'alto in basso che agiscono sulle particelle del corpo stesso. Il baricentro dunque è sollecitato all'ingiù, tende al basso, è chiamato a cadere lungo la verticale... Destino tutt'altro che lieto; lasciamo il baricentro alla sua sorte cadùca; e parliamo se mai di centro!».

La parola, creatura indifesa

La spiegazione del baricentro lamentato sopra è da ricercare nella tendenza a considerare le parole della nostra lingua non già nel significato assegnato loro dai vocabolari e dall'uso, ma dalla forma assunta nel cervello di chi le adopera. Voi, cose pirano più in nessuna che in certe sicura ed esatto, senza calcare, così come sono. Non altrimenti si comprenderebbe, per esempio, la genesi di una disposizione esposta, da anni, in alcune vetture tramviarie di Torino e che dice: «E' vietato occupare posti in questa prima parte della vettura quando vi è posto nella seconda».

Consultiamo i vocabolari:

Posto, parte di luogo determinato; è il luogo dove è collocato o si può collocare un oggetto. (Colui che si sposta in tram è un oggetto).

Luogo [illegible] una parte dello spazio adatta a contenere gli oggetti.

Ora sarebbe ridicolo scrivere: «E' vietato occupare luogo in questo eccetera», ma risulterebbe semplicissimo correggersi così: «E' vietato soffermarsi in questa prima parte della vettura quando vi è posto nella seconda».

Nè mi anima in tale critica onesta un acido puritano; [illegible] soltanto di difendere, insieme con le parole, gli spiriti semplici i quali — incapaci di sottigliezze — restano male nel vedersi vietare dei posti (plurale) in un luogo X, perchè in quello X c'è posto (al singolare).

Una lettera inedita di Baudelaire

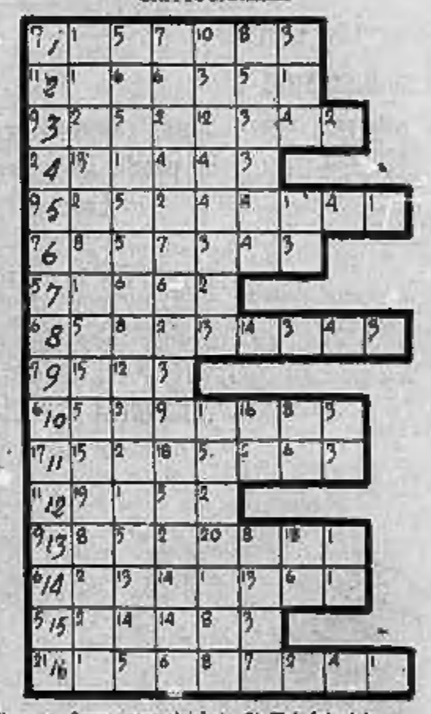
Il 13 novembre 1855, Baudelaire comunicava alla signora Aupick di avere avuto, l'antivigilia, qualcuno da sotterrare e sollecitava perciò il prestito di una piccola somma, esortandola a non rispondergli con frasi come: «Veramente, Carlo, tu mi affliggi...». Oppure: «Quando si è ordinati, si ha sempre da parte il denaro necessario per simili cose». E concludeva, «Rifiuta nettamente o spedisci il denaro». L'indomani, ringraziando sua madre di avergli fatto pervenire i fondi, la indicava che l'inumazione aveva avuto luogo nel cimitero di Belleville; ma il 27 dicembre, ritornava alla carica per domandarle nuovi fondi necessari a trasferire la salma in una sepoltura più degna. E scriveva: «Se io possedessi ora una somma assai forte — cento franchi per esempio — io non mi compererei nè scarpe nè camicie... E' scaduto ieri l'ultima dilazione per il compimento di un atto che io considero come un dovere verso una donna che mi diede la sua ultima ricarica senza scapriare e soprattutto senza consigliare... Ciò passerà quanti le scarpe e, d'altronde, io sono talmente abituato alle sofferenze fisiche, so così bene aggiustare due cartoline sotto i pantaloni e un abito stracciato che il vento attraverso; so così bene adattare delle suole di paglia o di carta nelle scarpe bucate, che non sento quasi affatto i dolori morali...».

Tempi senza premi letterari. Per soli cento franchi costituivano una somma assai forte e si guadagnava la pagata. Murger, autore della Vie de Bohème non fu, in fama di denaro, più ricco: si attribuisce a lui questa frase: «Sono usciti i nuovi biglietti da cento franchi: dicono che siano sterrini. Balzac, con tutto il suo genio, non riuscì mai a mettere insieme tremila franchi per organizzare una drogheria e il povero Niccolò Machiavelli non ebbe la gioia di guadagnarsi un grazioso pur e mettere su uno pollaiolo...».

Ant.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA



Le linee o figure geometriche preferite:

1) Dal ragazzo.
2) Dal deputato.
3) Dal sacerdote.
4) Dalle signorine.
5) Dal ginnasta.
6) Dal giocatore.
7) Dall'esonomo del collegio.
8) Dal suonatore di jazz.
9) Dal futurista.
10) Dall'equilibrista.
11) Dall'ufficiale di marina.
12) Dal tifoso.
13) Dall'egittologo.
14) Dall'usuraio.
15) Dal giocatore di briscola.
16) Dal becco...

NB. - A numero uguale corrisponde lettera uguale.

LOGOGRIFO

1) Si volando in mare regna
2) Tribunale che non scherza
3) Di Costantino l'insegna
4) Quest'un vento che ti sferza
5) Ch'è un carbone tutti sanno
6) Qui che ruba colle mani
7) Fa sua larva grande danno
8) Del quadrato vi è una parte

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

1) Deserto; 2) Mela; 3) Folla; 4) Fa; 5) Nilo; 6) Inni; 7) Nel; 8) Le. — Nel casellario: «Solo nell'amore è la fine dell'infinito».

Scacchi:

Prob. di C. Palkoska: 1. g4.

Fris

DIFENDETE I VOSTRI DENTI Jodont
S.A. CHICCA & TURCHI Milano - Via Fiorenzi 2

I migliori tessuti ai migliori prezzi
LANE - SETE - VELLUTI - NOVITA'
Fratelli BRUSASCO
VIA PIETRO MICCA 2 (sotto i portici)

NEVRALGIE FACCIALI (Trigemino)
ELETTROTERMOTERAPIA
Curate con soddisfacenti risultati in poche sedute coll'apparecchio brevettato dal Dr. Cav. Uff. EMILIO PARODI. — Reparto speciale diretto dal Dr. G. ROMANA (annesso al Gabinetto Medico Dentistico), Genova, Via XX Settembre 36 - Tel. 53-383 - A. P. Gen. 41685 - 2-10-36
NUMEROSE ATTESTAZIONI DI GUARITI

TORINO DI GIORNO

I diritti della cronaca in una importante sentenza del Tribunale di Varese

Varese, giovedì sera.

In questi giorni è stata depositata nella Cancelleria del Tribunale di Varese la sentenza dal Tribunale stesso pronunciata in data 6 ottobre 1936, nel processo a carico del comm. Armando Mazza, direttore del quotidiano «Cronaca Prealpina», si trattava di querela sporta contro il comm. Mazza dal negoziante di formaggi di Saronno Luigi Folloni per una corrispondenza pubblicata dalla «Cronaca Prealpina» del 2 aprile 1935 nella quale il Folloni veniva indicato quale implicato in un furto di formaggi avvenuto a Guastalla.

Le cause della vertenza

Il giornale aveva successivamente, e senza che ne fosse stato richiesto, pubblicato anche l'esito della istruttoria aperta contro il Folloni avanti al Tribunale di Reggio Emilia, esito pienamente favorevole al Folloni stesso che era stato prosciolto per non aver commesso il fatto. Malgrado ciò il Folloni aveva resistito ed anche all'udienza insisteva nella sua denuncia: da ciò il dibattimento chiuso con la assoluzione del comm. Mazza, perchè il fatto non costituiva reato, in accoglimento delle conclusioni dei difensori avvocati comm. Giulio Moroni e on. Edgardo Cavalieri.

La sentenza era depositata — estensore il Presidente dott. comm. Vincenzo Fazio — contiene notevolissime massime in materia formalistica, particolarmente per quanto riguarda i diritti della cronaca e la responsabilità del giornalista.

Dotta la sentenza: «Col nuovo ordinamento che la legge sulla stampa periodica ha dato alla professione di giornalista e segnatamente coll'art. 7 che l'esercizio di tale professione consente solo a chi, trovato in possesso degli adeguati requisiti politici e morali, ottenga attraverso l'iscrizione nell'albo il riconoscimento dell'attitudine ad esercitarla degnamente, la funzione giornalistica si è inserita ancor più nettamente che nel passato nel quadro della attività funzionale dello Stato fascista e corporativo. Essa assolve compiti di indubbio interesse collettivo, sia che agiti nella pubblica opinione complessi problemi di carattere politico, economico, sociale, sia che, in campo molto più modesto, porti a conoscenza dei lettori quanto quotidianamente avviene nel mondo, segnalando e lumeggiando all'occorrenza con la descrizione e l'obiettività che sono intuitivamente doverose, errori, debolezze e miserie umane. Se quindi la cronaca giudiziaria rientra nella sfera dei compiti inerenti all'attività giornalistica, la contraddizione non consente che l'adempimento di cotesto dovere professionale possa costituire materia di reato.

Prima infatti che al senso giuridico, ripugna alla coscienza morale ammettere in via di massima che il cronista corra il rischio di essere ritenuto diffamatore ed assoggettato alle sanzioni dell'articolo 595 Cod. Pen. in quanto autore di scritto lesivo — e non potrebbe non essere tale — della reputazione di persona inquisita o condannata.

Il responso dei giudici

Si avverte in quella vece che a salvaguardarlo dalla responsabilità penale soccorre, in virtù della funzione di interesse sociale da lui esplicata, quella che ben fu detta «facoltà giuridica eccezionale», da non confondersi con la non punibilità a sensi dell'articolo 51 parte prima Codice Penale. Non vietasi con ciò escludere in via assoluta la configurabilità della diffamazione a carico del cronista. Per la sensibilità affinata del pensiero non può essere certo malagevole discernere dalla cronaca obiettiva, la cui finalità si esaurisce nella narrazione, l'altra che specificamente si appunta contro un dato individuo, sicchè il cronista si avvalga — sono casi fortunatamente molto sporadici — dell'arma formidabile a sua disposizione per soddisfare in danno del medesimo passioni ed interessi propri o di terzi. Nulla di ciò nella fattispecie».

E continua la sentenza: «Nulla perciò di riprovevole, di illecito o tantomeno di delittuoso nella pubblicazione incriminata. E non si va lontano dal vero ritenendo che nessuna querela sarebbe stata sporta se da ulteriori e più ponderati accertamenti generici e specifici non fossero pienamente risultate la legittima provenienza della merce e l'assoluta innocenza dell'imputato. Senonchè l'imprevista piega favorevole successivamente assunta dall'istruttoria non può spiegare influenza di sorta sulla indagine riflettente la sussistenza o meno dell'ipotizzato delitto di diffamazione, giacchè incontestabilmente quanto forma oggetto della notizia di cronaca era nè più nè meno che la verità conosciuta ed accertata alla data della pubblicazione, e se alla stampa quotidiana dovesse inibirsi qualsiasi informazione di cronaca giudiziaria fino l'esaurimento in giudicato della sentenza di condanna e di assoluzione, il servizio di cronaca giudiziaria potrebbe considerarsi praticamente soppresso.

Numerose opere inaugurate in Eritrea

Massaua, giovedì mattina.

A Massaua si sono inaugurati l'acquedotto di Dogali, l'impianto distillante e refrigerante di Tanbud. Ad Alomata si è inaugurata la pista camionabile Alomata-Corbetà e l'abitato indigeno di Adi Bulcugia. Ad Adua, Axum, Enda Sellassiè, Abbi Addi, Alomata si inaugurano — per ora con semplici, ma decorose baracche — le sedi dei rispettivi commissariati e delle residenze, nonchè scuole ed ambulatori medici.

La strada Asmara-Agordat è in via di rifacimento secondo i più moderni sistemi, lungo esso si inaugurano due ponti uno sull'Anseba, nel tratto Asmara-Cheren e l'altro ferroviario sul Carobel. Si tratta di due grandi opere d'arte a tre luci ciascuna, che rendegnano le comunicazioni indipendenti dalle piogge estive.

Fra queste opere sono la strada rotabile Enda Jesus-Macallè, che accorcia di cinque chilometri l'attuale percorso; la rotabile Enda Jesus-Sciafat; la pista camionabile Mai Ciu-Corbetà; il fabbricato del Comando di Brigata ad Enda Jesus; la chiesa votiva di Quina; il cimitero di guerra della Divisione «Bila» ad Enda Jesus. Inoltre gli edifici pubblici e molte case private sono state illuminate.

Le Insegne Federali sono tornate da Roma

Le Insegne Federali che ieri, nell'Urbe, hanno rappresentato il Fascismo torinese, sono ritornate stamane a Torino.

Il trasporto dei vessilli si è effettuato nella calda forma: le insegne hanno viaggiato in un compartimento di prima classe del treno giunto stamane alle 8,15, scortate dagli alfieri e da un ufficiale dei Fasci Giovanili.

Sullo stesso treno viaggiava pure il Federale comm. Piero Gazzotti, che ha partecipato, quale membro del Direttorio Nazionale, alle cerimonie di ieri nella Capitale.

Alla stazione erano il Vice-Federale Giai con i camerati cav. Almerigi e Brambilla.

Il plotone-tipo dei Giovani Fascisti ha reso gli onori militari alle Insegne Federali, accompagnandole, quindi, in corteo fino alla Casa Littoria.

Ritorno di genieri dall'A.O.I.

Domani alle ore 8,55 giungeranno a Torino, provenienti dall'A. O. I., seicento soldati del Genio Ferrovieri. Saranno ricevuti in forma ufficiale.

Inaugurazione del nuovo anno scolastico

Stamane, nell'ampia sala del Teatro della Casa Centrale del Balilla, presenti il Presidente Provinciale dell'O.B., il R. Provveditore agli Studi di Torino e tutti i Presidi delle scuole secondarie, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. Sede migliore non poteva essere scelta, i giovani Balilla e Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane gremivano il teatro confondendo i colori delle loro divise con quelli delle bandiere e festoni che adornavano la sala. Il R. Provveditore agli Studi ha proceduto all'inaugurazione del nuovo anno scolastico con un brillante discorso che riscosse i più vivi applausi di tutti gli intervenuti. Subito dopo ha parlato il prof. Matteo Perotti, del Liceo Gioberti, che con alata parola ha rievocato i fatti storici che attraverso i secoli hanno ridato a Roma l'antico fulgore, facendo del Fascismo una forza attiva e pesante di nuova civiltà. La cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di sentito entusiasmo, ha avuto inizio e termina col saluto al Duce. Subito dopo i convenuti hanno assistito alla proiezione del film «L'attività dell'O. B. Torinese».

Per aumentare la produzione agraria

Per disposizione del P. N. F. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, vennero convocati, presso l'Ispettorato agrario di Torino, tutte le autorità ed Enti tecnici, sindacali ed economici per la propaganda e la produzione agraria nelle provincie piemontesi e liguri. L'adunanza, presieduta dall'ispettore generale agrario comm. dott. Sabbatini, svolse animatamente argomenti importantissimi, fra i quali la lavorazione e sistemazione del suolo, l'impiego razionale dei concimi, la diffusione e il perfezionamento delle colture atte ad nazionale, — con particolare riguardo alla propaganda più efficace e rapida per indirizzare l'attività dei rurali, così duramente provata dalla esperienza nella dolorosa avversa annata. Ispettori agrari provinciali, dirigenti sindacali e rappresentanti dei maggiori Enti tecnici ed economici, illustrarono inoltre tipiche situazioni per le quali la fede ed i metodi fascisti aprirano sempre più vasti orizzonti alla nostra agricoltura perfezionando le intense coltivazioni nelle opime pianure, organizzando il tenace lavoro sulle ubertose colline, stimolando e sorreggendo il poderoso sforzo nella montagna che è tanta parte del territorio esaminato. L'unanime intervento, i fecondi scambi di idee, il fervido accordo per l'attuazione delle direttive date dall'Ispettore generale agrario, ed i voti espressi, affermarono ancora una volta la fattiva collaborazione che permetterà di raggiungere vittoriosamente l'agricoltura imperiale voluta dal Duce, nel cui nome i lavori vennero chiusi.

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

29 ottobre 1936-XV

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti i commercianti, compresi i rivenditori, sul mercato ingrosso, ed al minuto, per i negozianti e i mercati rionali.

ORTAGGI	Ingrosso	Minuto
Insalata (mezzogiorno)	dozz. 2,50	cad. 0,25
(lire 2)	» 2 —	» 0,20
Fagioli in sgusc.	Mg. 3 —	Kg. 1 —
Peperoni	» 5,50	» 0,75
Pomodori (lisci, sett. perini e ricciuti)	» 2,50	» 0,30
Patate bianche a grialle, tonde e lunghe (escluse olandesi, burro e palamone)	Ql. 42 —	» 0,60
Id. piattellina	» 47 —	» 0,65
Spinaci	Mg. 12 —	» 1,55
Cipolle gialle	» 3,50	» 0,60
Carciofi (esci. spec. per S. Eg.)	doz. 12 —	cad. 1,30
Cavoli (id.)	Mg. 7 —	Kg. 0,45
Carote	» 5,00	» 0,70
Rape	» 4 —	» 0,55
Aglio	Kg. 1 —	» 1,40
FRUTTA		
Uva bianca comune (mista bianca e nera)	Ql. 110 —	Kg. 1,50
Uva nera comune	» 100 —	» 1,40
Pere da tavola (escluse buree)	» 150 —	» 1,70
Id. da cuocere (escluse Martini, Martinoni)	» 120 —	» 1,60
Castagne comuni	» 70 —	» 0,90

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 29 ottobre 1936-XV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Medie ingrosso	minuto
Arguselle	L. 3,75	L. 4 —
Frittura di mare	» 5,50	» 6 —
Naselletti	» 7,25	» 9,70
Sardine	» 3,00	» 3 —
Polpi e seppia	» 3,50	» 4 —
Aragosta (vivagno)	» 1 —	» 2 —
Orsoline	» 9,85	» 12,10
Anguilla media	» 7,50	» 10 —
Cobiti (rizzagasso)	» 4 —	» 5,60
Pesse	» 4 —	» 5,60
Cavedani	» 3,75	» 5,50
Rane vive	» 3 —	» 3,60

Originale e suggestiva inquadratura della statua di Augusto al Foro Palatino (Foto Zumaglino)

Incendio di una cascina a Brandizzo

Ventimila lire di danni

Nella serata di ieri, verso le ore 21, una telefonata da Brandizzo avvertiva i nostri pompieri che un grave incendio si era sviluppato nella cascina Zani, di proprietà dei signori Bellido e Formica, posta poco distante dal paese.

Immediatamente due distaccamenti di pompieri, con autopompa, motopompa e attrezzi, agli ordini dell'ing. Mottura si recavano sul posto.

Nel frattempo il signor Matteo Marcacci, Segretario del Fascio di Brandizzo, coadiuvato da una trentina di camerati che si erano radunati per festeggiare l'annuale della Marcia su Roma, aveva provveduto ai primi lavori di sgombero degli attrezzi e materiali che più potevano offrire incentivo alle fiamme.

Giunti sul posto i pompieri, l'ingegnere Mottura provvedeva a fare circoscrivere il più possibile l'incendio, che aveva già guadagnato il tetto dello stabile.

Il lavoro fu lungo e faticoso, ma nelle prime ore del mattino il sinistro si poteva considerare domato.

Nondimeno sul posto rimaneva mezzo distaccamento di pompieri per provvedere allo sgombero dei materiali pericolanti e all'estinzione di piccoli focolai ancora calcitanti.

Hanno facilitato l'opera dei bravi pompieri i camerati del Fascio di Brandizzo che a mezzo di motore provvidero ad illuminare il teatro del sinistro.

Nell'incendio andarono distrutti 300 mq. di tetto, fieno, paglia e attrezzi vari, il tutto per un valore di circa ventimila lire.

Crisantemi fiore e furto di stagione

La signora Natalina Ilai in Tumiatelli fu Luigi è proprietaria di un appezzamento di terreno in via delle Cascinette 141, ne, quale, con amorevole cura, coltiva dei fiori destinati al commercio.

Una brutta sorpresa le era riserbata ieri quando, recatasi a sorvegliare i progressi delle sue coltivazioni, si accorgeva che, durante la notte, degli ignoti ladri le avevano derubato un gran numero di fiori di crisantemo, che formavano un suo particolare orgoglio.

Gli ignoti, certo nella fretta, avevano strappato i fiori, più che raccoglierli e denudavano una ringhiera veramente deplorevole in tale maniera.

Alla signora Gei non restava altro che recarsi al Commissariato della Sezione Barriera di Milano a denunciare il furto patito, che rappresenta un valore di circa 150 lire.

Portalettere morsicato da un cane

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14,30, il portalettere Gildino Seltz di Beniamino, di 56 anni, abitante in corso Vercelli 24, mentre compiva il suo normale giro di distribuzione della corrispondenza, penetrato nella villa del signor Alberto Gatti, sita in via Enrico Thover 40, veniva assalito e morsicato al polso dal cane di guardia del proprietario della villetta.

All'Astanteria Martini, ove si recò a farsi medicare, i sanitari gli riscontrarono una ferita al pugnetto sinistro, giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Biciclette che scompaiono

La signora Francesca Cotto vedova Rosso, fu Giovanni, e il signor Giacomo Barberis di Vincenzo hanno ieri denunciato al Commissariato della Sezione Barriera Milano il furto della rispettiva bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Altrettanto ha fatto e per un motivo analogo il signor Osvaldo Manolino fu Angelo presso il Commissariato della Sezione Borgo Po.

Arrestata per furto e minaccie

Il Commissariato della Sezione S. Salvario ha proceduto all'arresto di certa Genoveffa Tognetti di Luigi, responsabile di furto aggravato e minaccie in danno della signora Giorgina Levi ved. Jacono.

Figurine della strada

In cerca di felicità

Che cerca Orsolo Sinibaldi con il naso all'aria? Cerca la felicità. E la trova in un ristorantino, nelle vesti di Regina, un poco cameriera, un poco segretaria, un poco direttrice; non oseremmo dire un poco anche padrona del locale, perchè non abbiamo argomenti in mano per dimostrarcelo, ma certo da padrona la faceva dando ordini e contrordini e sopratutto sedendo alla cassa.

Orsolo innamorato

Orsolo — vai capire perchè certi padri affibbiano certi nomi ai figli — Orsolo, come la vida, se ne innamorò. Va da sè, passamente. E la contese a spada tratta contro i molti, molissimi ammiratori che le facevan la ruota d'attorno, baldanzosi e audaci. Regina, modesta, pudica, chiusa nella sua abbagliante bellezza, lasciava fare. Avvolgeva di sguardi innocenti quegli uomini in sorda lotta fra loro; sguardi lasciati piovere con una noi dubbia ingenuità da due occhi segnanti.

Vennero le prime passeggiate, in occasione dei primi appuntamenti. Passeggiatine ingenue, impastate di risatine innocenti, al Valentino, alla Pellerina, in collina; passeggiatine brevi frodate alle ore pomeridiane, quando il locale languiva nel silenzio e in quell'odor di sciacquature che impregna per i tavoli e le seggiole. Orsolo, giovanotto indipendente, padrone di sè e nello stesso tempo libero da ogni preoccupazione materiale, per fortuna sua e previdenza del padre suo, spiegava allora a Regina la sua visione del mondo, la sua concezione dell'amore; e come gli piacesse di sognare una piccola casa, con una piccola donna tutta sua dentro, su una spiaggia al di fuori di un non grande centro, oppure in un paesino di montagna sepolto nella neve per sei mesi dell'anno; e che la vita egli credeva valesse la spesa di viverla soltanto così, a quel modo, perchè le frivolezze son buone nella prima gioventù e poi vengono a noia, e poi fa piacere il calduccio del nido e della famiglia; e allora ci si pensa su e ci si va alla ricerca della felicità, appunto con il naso all'aria.

Finchè, è buon destino che sia così, si finisce per imbalsamarsi nella donna del sogno e per sposarla. Reginetta, bella e sognante, non diceva di no. Matrimonio? l'abito bianco di sposa, magari con lo strascico? e possedere un bell'alloggio, comodo e riscaldato? e possedere uno o due o tre anelli con perle e brillanti? e una bella pelliccia di visone, o di ermellino, fors'anche? e non andare più al ristoratorino, tra gli odori del mangiare e il tanfo delle sciacquio dei piatti? Ecco la felicità! Non poteva desiderar di meglio, e il suo consenso fu pieno fin dalle prime avvisaglie.

Chi guastò le uova nel paniere fu un amico di Orsolo:

— Ti ho veduto con Regina. E' con lei, ora? E' il tuo turno?

Cose da pazzi!

Il suo turno? Cose da pazzi! Sono capaci di tutto gli amici invidiosi. E come già prima baldanzosamente aveva conteso a mille la donna, Orsolo contro questo milleuno si battè per l'onore della donna con truce accanimento. L'amico non seppe difendersi meglio che con queste parole:

— Scusami, credevo tu sapessi. Tutti noi, che prima di te abbiam fatto all'amore con Regina, sapevamo che la cosa andava così. Oggi a me, domani a te, dopodomani a un altro. La vita è fatta così...

Sbollita l'ira del momento, Orsolo pensò ai casi suoi. Sì, non c'era dubbio: sposare Regina, a ogni costo, contro tutti. Ma, prima, una piccola penitenza: maggiare la sua potenziale fedeltà.

Se la portò in montagna, in un alberghetto disabitato ormai, ma tanto accogliente. E furono giorni di sogno. Ella era dolce, carezzevole, sottomessa. In compagna più discreta e desiderabile! Orsolo toccava il cielo col dito...

Accadde che egli si dovette allontanare per sciogliere in contanti un certo assegno. Regina, un poco stanca per le mille corse nella brezza ciacciu, preferì riposare anzichè accompagnarlo. Allorchè ritornò in albergo, Orsolo infilò in punta di piedi il corridoio che lo conduceva alla camera di Regina; in punta di piedi per non destare la dolce fanciulla ancor dormente. E preparava la gioia di nascondere fra le cose sue un piccolo dono, una cianfrusaglia ch'ella desiderava da lunghi giorni. Ma il corridoio svoltava in un angolo cieco: e Orsolo, già con una mano sulla maniglia della porta della camera di Regina, intravvide nella penombra dell'angolo due figurine stagliate sul muro bianco: un tipiccio, con un gran paio di braccia di velluto e con una testa di bruto, e la delicata Regina...

Orsolo si risvegliò appieno dal brutto sogno soltanto al ritorno a Torino, quando, a casa sua, sfacendo le valigie, annotò che erano scomparsi due gemelli con brillanti per polsi, un brillante per cravatta, una piccola perla per cravatta, un orologio d'oro con catena d'oro, un orologino d'oro da polso.

Ed riversò allora la piena del suo sgomento e della sua delusione nel cuore dell'avvocato, dando la più sconcia delle disposizioni: o farle render tutto fino all'ultimo filo, o farla cacciare in prigione. Lei, così bionda, e bianca e delicata!

Radel

Un giuoco finito male

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18, nell'Oratorio S. Luigi, sito in via Ormea n. 4 bis, il ragazzo Michele Borio di Michele, d'anni 13, abitante in via della Rocca, n. 34, mentre giuocava con dei coetanei riceveva da uno di questi una spinta che lo faceva cadere a terra.

Nella caduta il ragazzo riportava delle lesioni che, all'Ospedale S. Giovanni, venivano giudicate guaribili in 10 giorni.

Ciclista investito da un'auto

Il quarantenne Carlo Antonino fu Guido, abitante in via Mazzarello n. 1, alle ore 12 di ieri, mentre percorreva in bicicletta corso Regina Margherita, giunto che fu all'angolo della piazza Emanuele Filiberto veniva investito dall'automobile targata 40267 TO.

Riportava delle lesioni che i sanitari dell'Ospedale S. Giovanni giudicavano guaribili in quindici giorni.

Truffato di centomila lire al bigliardo ed alle carte

Nel novembre scorso tale Enea Guffanti, di 23 anni, nato a Milano e residente a Novara, denunziava al Procuratore del Re di quella città di essere stato truffato da tale Quintilio Antoniucci di circa centomila lire. Narrava di aver conosciuto l'Antoniucci a Milano nel settembre 1935, col quale giuocò diverse partite alle carte ed al bigliardo: in un primo tempo la fortuna lo favoriva, in seguito, perdette 14 o 15 mila lire. Per rifarsi il Guffanti continuò a giuocare, perdendo, in pochi giorni, circa novantamila lire.

Il Guffanti aggiungeva di non saperai spiegare come avesse potuto giocare o perdere somme così forti: «ero — egli affermava — trascinato da una forza più forte della mia volontà: non avevo la testa a posto: in quei giorni mi sono trovato anche a dormire su delle panchine. Ho un ricordo molto vago di quel periodo di tempo».

L'Antoniucci veniva così rinviato a giudizio dell'ottava sezione del nostro Tribunale: all'udienza però, il Guffanti, trovatosi in presenza dell'Antoniucci, col quale prima non aveva potuto essere posto a confronto (in istruttoria il Guffanti aveva creduto di identificare nell'Antoniucci, in base alle indicazioni fornitegli dalla Questura di Milano, l'autore della truffa) non ha però creduto di riconoscere nell'imputato l'autore dei reati, cosicchè l'Antoniucci — difeso dagli avv. Barbierono e Camoletto — è stato assolto per non aver commesso il fatto a lui ascritto.

La R. S. Stampa avvisa tutti i soci all'assemblea annuale che si svolgerà questa sera alle ore 21,15 (relazione attività svolta anno XIV e programma anno XV).

Assolto dall'accusa di omicidio colposo

L'autista Zilli Arrigo, in una sera del settembre 1935, percorreva col suo grosso autotreno a nafta la strada da Moncalieri al Lingotto. A un certo punto veniva raggiunto da un ciclista che lo avvertiva come pochi istanti prima, nella leggera curva che la strada compie per sottopassare in galleria la ferrovia Torino-Genova, lo Zilli aveva, col rimorchio, travolto e schiacciato il cranio a un ciclista, certo Pedretti, di Moncalieri, ch'era rimasto cadavere all'istante. Lo Zilli subito contestava di non essersi accorto di nulla.

L'istruttoria constatò che il ciclista era stato colpito sulla parte destra della strada, ma che tuttavia, in quel punto l'autocarro non poteva materialmente tenere la sua mano rigorosa, per non urtare nel sottopassaggio assai basso. Risultò pure che poco prima erano transitate due vetture Balilla in corsa accentuata: le ruote e i parafanghi del rimorchio dello Zilli erano però stati trovati intrisi di sangue e di materia cerebrale.

Rinviato a giudizio del Tribunale di Torino, Sez. VII, lo Zilli ha protestato la propria innocenza, dicendosi convinto di avere involontariamente calpestato un cadavere. La famiglia del Pedretti si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Magliola. La difesa dello Zilli (avv. Aldo Farinelli e Gino Oberti) ha prospettato la mancanza di indizi sull'essere il fatto addebitabile all'imputato anzichè ad altri, e il Tribunale (Presidente Vaccarino), aderendo a questa tesi, ha mandato assolto lo Zilli per insufficienza di prove.

Il frutto di una disputa

Nella serata di ieri, verso le ore 21, in via Cappel Verde, certo Massimiliano Ugo fu Filippo, di 31 anni, abitante in via Barbaroux 9, per futili motivi veniva in discussione con tale Giuseppe Breim.

Ad un certo punto il Breim colpiva con pugni e calci il Massimiliano, il quale riportava contusioni varie lie, all'Ospedale S. Giovanni, venivano giudicate guaribili in 10 giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA + 12,1
MINIMA + 4,6

Seguendo la Cronaca

Le creme ai fermenti lattici del Dr. Der Stepanian — creme *Armal* all'arancio, al miele, al succo d'uva; *crema jovo*, yogurt dolce alla fragola; *crema yogkart*, semplice. Sono alimenti finissimi, di facile digestione, benefici. Vere ghiottonerie per i piccoli come per i grandi, esse uniscono, in un tutto italianissimo, ad un potere nutritivo eccezionale, le proprietà risanatrici dei migliori e più attivi fermenti lattici, del miele e delle frutta più pregiate.

Deserte deliziosi. In gelo, non temono il confronto con alcun gelato. Più nutrienti della stessa carne, rimediano, disintossicando l'organismo, gli gravi inconvenienti dell'alimentazione carnea.

da BIANCHI un'infinità di articoli per la casa AI PREZZI MINORI

il più ricco assortimento di giocattoli di tutta Italia, articoli per regalo, tappeti, valigeria, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PER RICORDARE I MORTI A. CASTIGLIONI

ha pronto un ricco assortimento di corone, fiori, bronzi, vasi, polmpe, lampade, ecc., ecc.

PREZZI DI FABBRICA

Via Pietro Micca 2 - Tel. 46-818

Ondulazione permanente: L. 25 da Signorino - Via Montebello 2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Mimì la candida» di M. Bontempelli.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autorizzata dal C.N.I.). Riposo.
ACSIRINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Neiman e Schwartz.
CHIARELLA: Ore 21,15: Compagnia Macario in 40 doppio nero di Sipp.
IMPERIALE DANTE: 17, 21: S. Carlo 1
REGET DANTE v. Monte Pietà 16,30 e 21

Spettacoli cinematografici

AMBRUOGI: «Le squadrone bianche di Genina con F. Ciachetti, Costa, Lazzi
BALBO: «30 secondi d'amore». Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: «7 giorni all'altro mondo». (A. Falconi) e Compagnia Gioviano.
STATUTO: «Messaggio segreto». Wallace Beery, Barbara Stanwyck, J. Boles
ALFI: «L'antenato». Antonio Gandusio.
MAFFEI: Allegro volo e Gran Varietà.
NAZIONALE: Piccola ribelle. Temple.
MASSIMO: «Desiderio» di F. Borzage con Marlène Dietrich, Gary Cooper, ITALIA: Al di là della tempesta. Taylor.
SAVOIA: «Ma non è una cosa seria».
REGINA: L'ora che uccide e Varietà.
FORTINO: «Arma bianca» e Varietà.
SOCIALE: «Captian Blood».
AQUILA e LONDRA: Cuori incatenati. Var
CORSO: «Il grande appello». Prima. Marzi e Cavalleria». Ultimo giorno.

I divertimenti

CINE BALBO
Come alla radio ripetiamo:

Al Cine Balbo si ride, si ride, si ride. Folla folla folla innumerevole dà un vero assalto al simpaticissimo nuovo locale ed è riconoscente ad Aldo De Benedetti (l'autore) a Mario Bonnard (il regista) all'ENIA (la Casa editrice) ed

ELSA MERLINI

al Besozzi, al Viarisio e a tutti coloro che concorrono a creare in

30 SECONDI D'AMORE

il più comico film dell'annata, che fa ridere fino alle lagrime e ricrea il cinema fino all'orlo.

NAZIONALE: Shirley Temple
nel suo ultimo capolavoro:
LA PICCOLA RIBELLE
Segue *Lepre e tartaruga*, cart. col.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

«La coppia ideale» di ALDEBARAN
Evi Maltagliati e Gino Cervi
ritroverete splendidamente affiatata quanto prima nel
DUE SERGENTI
commoventissimo film in costume che rievoca in veste sontuosa il celebre dramma che fece piangere molte generazioni. Enrico Guazzoni, il felice regista di *Re Burlone* è stato l'anima del nuovo lavoro, eseguito per la *Mander Film*.

La comicità di GANDUSIO al CINE ALPI
è enorme, paradossale, trascinante, irresistibile nel film *L'antenato* che si replica a sale gremite, col più vivo successo d'ilarità.

CINE REX
ultimo giorno di CAVALLERIA
bellissimo film italiano che il pubblico continua ad applaudire. Domani «Una donna fra due mondi» con *Isa Miranda* e *Vasa Prihoda*.

Oggi al CINECORSO IL GRANDE APPELLO
di *Camerini* con *Camillo Pilotto*
il primo grande film italiano realizzato in Africa Orientale.
Produz. italiana «Artisti Assoc.».

Stamane alle 6, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Maria Cerruti

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello **Quintino**, i nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Emilia Golzio**.

Biella, 29 ottobre 1936-XV.

La sepoltura avrà luogo venerdì 30 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via B. Galliari 2. (5686

Impr. Music. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella Telefono 23-37

Il **Lanificio Fratelli Cerruti** annuncia la dolorosa perdita della Signorina

Maria Cerruti

sorella e zia dei titolari. (5687
Biella, 29 ottobre 1936-XV.

Impr. Music. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella Telefono 23-37

Il **Lanificio Cerruti e Parolo** annuncia la dolorosa perdita della Signorina

Maria Cerruti

zia dei titolari. (5685
Vigliano Biellese, 29-10-1936-XV.

Impr. Music. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella Telefono 23-37

Dopo penose sofferenze cristianamente è spirato

Mariano Francesco
d'anni 74

Affranti partecipano il figlio cio **Guglielmino Pietro**, nipoti, cugini, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 15,30, partendo da via Susa n. 8.

Pompe Funebri Croce Verde - Tel. 62-183

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ghirardini Anna Brocco

Ne dànno il triste annuncio: i figli **Marcella** con la piccola **Giorgina**, **Nini**, il padre **Luigi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato mattina 31 corr., in Montechiaro d'Asti, ove la salma verrà tumulata.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti raggiungeva in Cielo la sua adorata Maria il

Cav. Rivoira Giuseppe
Agricoltore

Lo piangono sconsolati i figli: Geometri **Francesco e Gioachino**, le figlie: **Rina, Isabella, Maria e Gina**; la sorella **Marianna**; le cognate **Stefanina Dandia** ved. **Rivoira** e **Giacomina Baudino** col marito Geom. **Roberto Pasta**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., partendo alle ore 8,45 dalla dimora dell'Estinto, ed alle ore 9,30 in Cavour. Si prega vivamente di non inviare fiori e devolvere l'eventuale offerta agli Istituti di Beneficenza di Cavour. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di Cavour il 26 novembre, ore 10. Cavour, 28 ottobre 1936-XIV. (A

Mercoledì 28 ottobre munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spirava all'età di 85 anni

Almerito Giovanni

La famiglia e parenti tutti ne dànno il ferale annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Carmagnola alle ore 16,30, partendo da Piazza Collegiata.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. Non fiori, ma Beneficenze. (A

Il **Segretario** e la **Maestranza** della **Fabbrica Mobili in ferro E. Astengo** annunciano con dolore la perdita della Signora

Galeotti Teresa ved. Astengo

Madre del Titolare.

Genia - Pompe Funebri. Telefono 44018

La **Maestranza** della **Mobil Metal** di Nizza Mare, annuncia con dolore la perdita della Signora

Galeotti Teresa ved. Astengo

Madre del Direttore Tecnico.

Genia - Pompe Funebri. Telefono 44018

Il **Vice Prefetto di Cuneo**, anche a nome di tutti gli **Uffici** e **Consorzi**, e del relativo **Personale**, già presieduti e diretti da

S. E. Perotti

commosso ed orgoglioso rivolge un pensiero di gratitudine e di riconoscenza alle Autorità, Gerarchie, Personalità e Popolazioni che, nella luttuosa circostanza, hanno partecipato alla esaltazione funebre del loro inimenticabile Capo. (5689 T. Cuneo, 29 ottobre 1936-XV.

MEMENTO

Nel nono doloroso anniversario della perdita del Cav. Uff. **DOMENICO TOTTERI**: saranno celebrate Messe Gregoriane di suffragio dal 1° al 30 novembre a Torino alla ore 11 nella Chiesa di S. Secondo ed a Villafranca Labaudi alle ore 7,30 nella Chiesa di S. Maria Maddalena. La famiglia Totteri, Spigo e Zaccaria ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Lunedì 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto Comm. **AGOSTINO LAUKO**, Cavaliere del Lavoro. La vedova, i nipoti, i parenti ringraziano le cortesi persone che assisteranno alla mesta funzione. 24677

Nel terzo anniversario della immatura perdita di **GIULIA BACOLLA SEYMANDI**, il marito la ricorda a quanti la conobbero. 24342

In questa rubrica sono accolti anche Annunci indicanti l'ubicazione nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.

Anno 70 — Numero 258
— TORINO —

STAMPA SERA

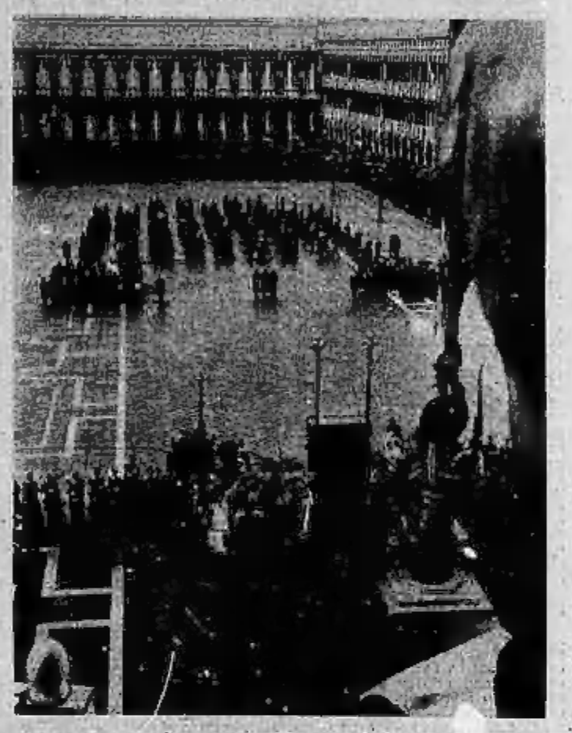
Giovedì 29 Ottobre 1936
— Anno XV —

Mussolini dinanzi al Popolo dell'Urbe nel XIV Annuale

Il Duce saluta il popolo dell'Urbe dall'alto della imponente tribuna eretta in Piazza Venezia, prima di consegnare le decorazioni ai goliardi reduci dall'Impresa africana e di premiare gli universitari vincitori dei Littoriali dello sport.

Il Re Imperatore a Pisa

S. M. il Re Imperatore, accompagnato da Sua Eccellenza Buffarini Guidi e dalle autorità cittadine, ha ieri inaugurato a Pisa gli edifici delle nuove cliniche pediatrica ed ostetrica.



In piazza San Marco

La cerimonia dell'offerta di aratri donati dai Fasci Femminili di Venezia ai coloni veneziani in A. O. I.

Le filiali di Mosca

Il Principe di Danimarca torna a casa

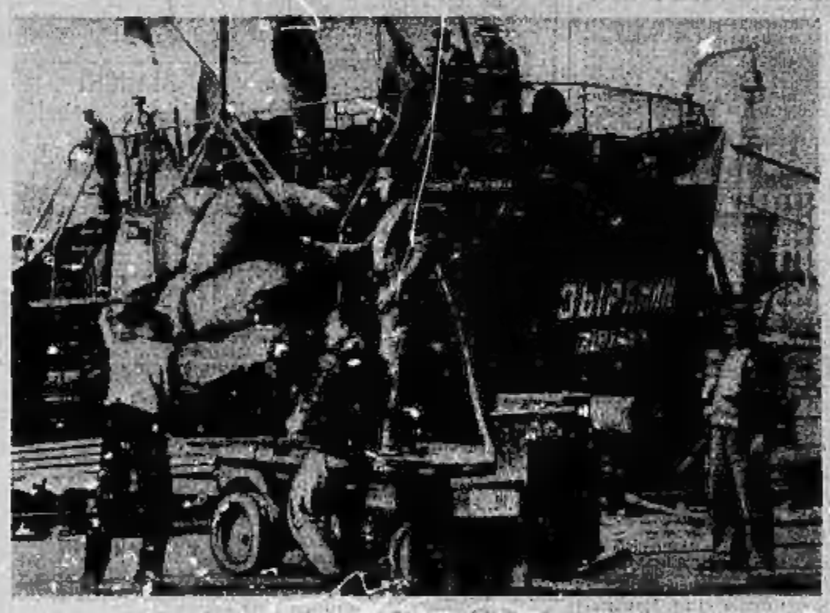
Il Principe Ereditario di Danimarca ha lasciato l'Inghilterra per fare ritorno a Copenaghen. Eccolo mentre, alla stazione di Liverpool, riceve il saluto della consorte Principessa Ingrid.

Sul fronte cantabrico

Diez de Rivera, uno dei capi nazionali sul fronte cantabrico, si avvia a cavallo verso le prime linee.

Il pasto dei levrieri

L'appetito non manca a questi levrieri, campioni pregialissimi delle corse nei cinodromi francesi che vengono allevati e... alloggiati con ogni cura nel campo di allenamento di Saint Gemmes.



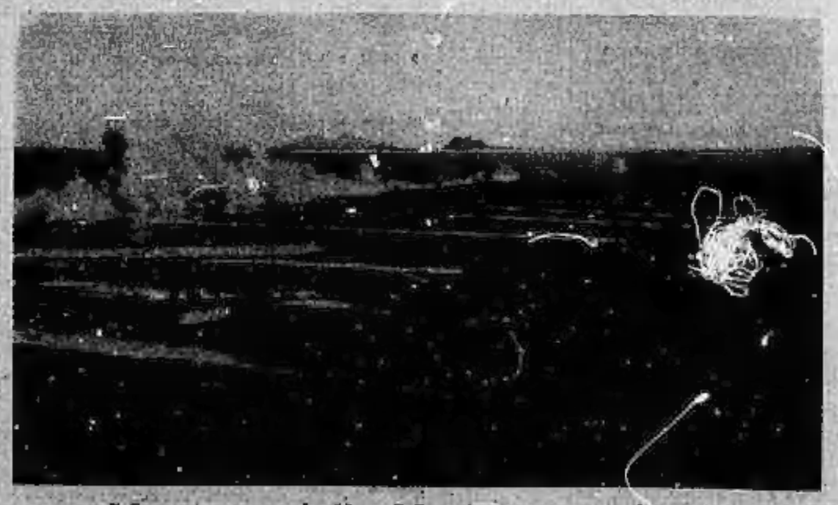
Mosca continua ad armare, pagare ed eccitare gli agenti della rivoluzione rossa ovunque le sia stato permesso di tessere i suoi foschi intrighi. Vedete (*sopra*) lo scarico nel porto di Barcellona di viveri e di munizioni, destinati ai comunisti spagnoli, dal piroscafo russo *Zirganin*, citato al capoverso 9 della nuova denuncia presentata ieri dall'Ambasciatore Dino Grandi. Questo piroscafo è uno dei tanti dedicati da tempo esclusivamente a questo servizio di rifornimento. Vi presentiamo (*sotto*) dei soldati del XXVII° Tiragliator. Algerini, mentre portano via casse di armi sequestrate dalla abitazione del segretario del partito comunista di Avignone.

Salvataggio nella tempesta

Il drammatico e pericoloso salvataggio dei naufraghi di un canotto travolto dalla violenta tempesta scatenatasi nel Lago Erie. Fino all'arrivo del battello salvatore, i disgraziati erano rimasti aggrappati al canotto capovolto, sbattuti per ore ed ore dalle onde.

I funerali del Prefetto di Cuneo

Con la partecipazione delle gerarchie e della popolazione hanno avuto luogo ieri a Cuneo i solenni funerali di S. E. Perotti, il giovane Prefetto improvvisamente mancato.



Manovre della Marina americana

Un idrovolante sorvola gli incrociatori americani durante le manovre di preparazione alla Giornata della Marina, svoltasi ier l'altro nelle acque del Pacifico al largo di S. Pedro di California.